Stile libero
Idee dalla Val di Cornia

I nostri numeri

Redazione

Stile libero – Idee dalla Val di Cornia
Rivista on line di cultura e politica
www.stileliberonews.org

Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Partita IVA 01735450494
Conto Corrente 065 10001671-9
IBAN IT55Q0637070720000010001670

Sede della Amministrazione
c/o Vanni e Vanni Studio Associato
Via Carlo Collodi, 20
57025 Piombino

Direttore Responsabile
Giuseppino Bertelli

Redazione
Paolo Benesperi
Pino Bertelli
Matteo Feurra
Fiorenzo Bucci
Luigi Faggiani
Giada Lo Cascio
Dorys Marini
Roberto Marini
Martina Pietrelli
Niccolò Pini

DIRETTORE RESPONSABILE
bertelli@stileliberonews.org

REDAZIONE
redazione@stileliberonews.org

AMMINISTRAZIONE
amministrazione@stileliberonews.org

I nostri numeri

Supplemento a Stile libero Idee dalla Val di Cornia del 15 ottobre 2013
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Ideazione e realizzazione grafica di Dorys Marini

Indice

Introduzione p. 4

1. Dal romanzo alla mappa per sapere chi siamo 5

2. Le persone e la loro vita in Val di Cornia 10

3. Sette su cento ormai vengono da paesi stranieri 15

4. Stranieri: chi ha avuto un lavoro e chi lo cerca 24

5. “La mia esperienza all’interno di un doposcuola” 26

6. La medicina e il rispetto dei loro retaggi culturali 30

7. Tutto in discesa: i numeri generano preoccupazioni 33

8. Ma le nostre imprese che fine stanno facendo? 39

9. Occupazione: siamo messi proprio male 41

10. Né carne, né pesce e anche senza opportunità 44

11. Poco lavoro per le donne e loro se lo creano 46

12. Sapere e formazione per le persone e il territorio 48

13. Ecco il servizio per educare gli adulti 49

14. Peggiora la qualità della vita nella provincia 50

15. Caduta a picco: le nostre tasche sempre più vuote 51

16. Un grandissimo rischio: la penuria d’acqua 53

Introduzione

Nella Val Cornia i gravissimi problemi economici, ambientali, territoriali, sociali e culturali vecchi e nuovi hanno bisogno, proprio per la loro gravità, di una larga discussione e di un ampio coinvolgimento di tutti coloro che possono e vogliono contribuire alla crescita civile della nostra comunità. Le necessità di un serio risanamento ambientale, di una pianificazione territoriale equilibrata e di uno sviluppo sostenibile e qualificato, gli interrogativi e le opportunità suscitate dall'immigrazione e l'insicurezza di una società che non riesce a dare risposte adeguate né alla popolazione che invecchia né alle nuove generazioni non hanno risposte automatiche o tradizionali.

E' presente nella Val di Cornia un problema di relazioni tra istituzioni, partiti, società civile e singoli cittadini. Anziché un rapporto fluido, capace di esaltare autonomie e suscitare energie, prevale spesso un rapporto di subordinazione che rende difficile animare il dibattito politico e la partecipazione alla cosa pubblica. E se i cittadini non sono cittadini ma sudditi c'é proprio da preoccuparsi.

Si possono avere naturalmente idee diverse sulle soluzioni, ma esiste un prerequisito ineludibile che è anche la responsabilità politica primaria: creare un ambiente in cui la libera espressione delle differenti opinioni ed elaborazioni sui problemi sia non solo accettata, ma apprezzata e valorizzata. Le vie impervie per le pari opportunità, per la mobilità sociale, per la valorizzazione dei talenti esigono aperte discussioni e confronti.

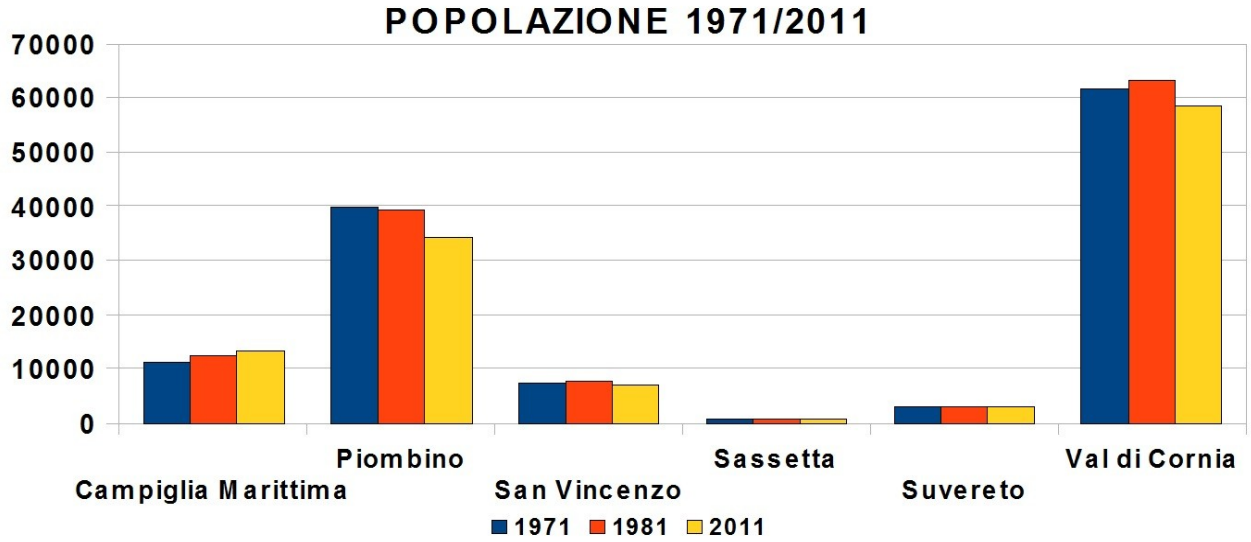
Una società articolata come quella attuale non sopporta chiusure nei confronti delle molteplici espressioni della politica, della società e dei cittadini. Quando poi si sommano la difficoltà e la gravità dei problemi ogni chiusura é irresponsabile e colpevole.Il confronto e' la precondizione per affrontare ogni problema e sopratutto per creare quel circuito tra diritti dei cittadini e doveri verso la comunità senza il quale è impossibile parlare di crescita delle persone e dei territori.La rivista on line "STILE LIBERO Idee dalla Val di Cornia" vuole contribuire a presentare e dibattere idee. analisi e proposte per affrontare i problemi aperti e sopratutto garantire uno spazio di espressione a tutti indipendentemente dal credo e dalla collocazione politica, senza condizionamenti di sorta, se non quello di avanzare idee per il bene della Val di Cornia e dei suoi abitanti.

1. Dal romanzo alla mappa per sapere chi siamo

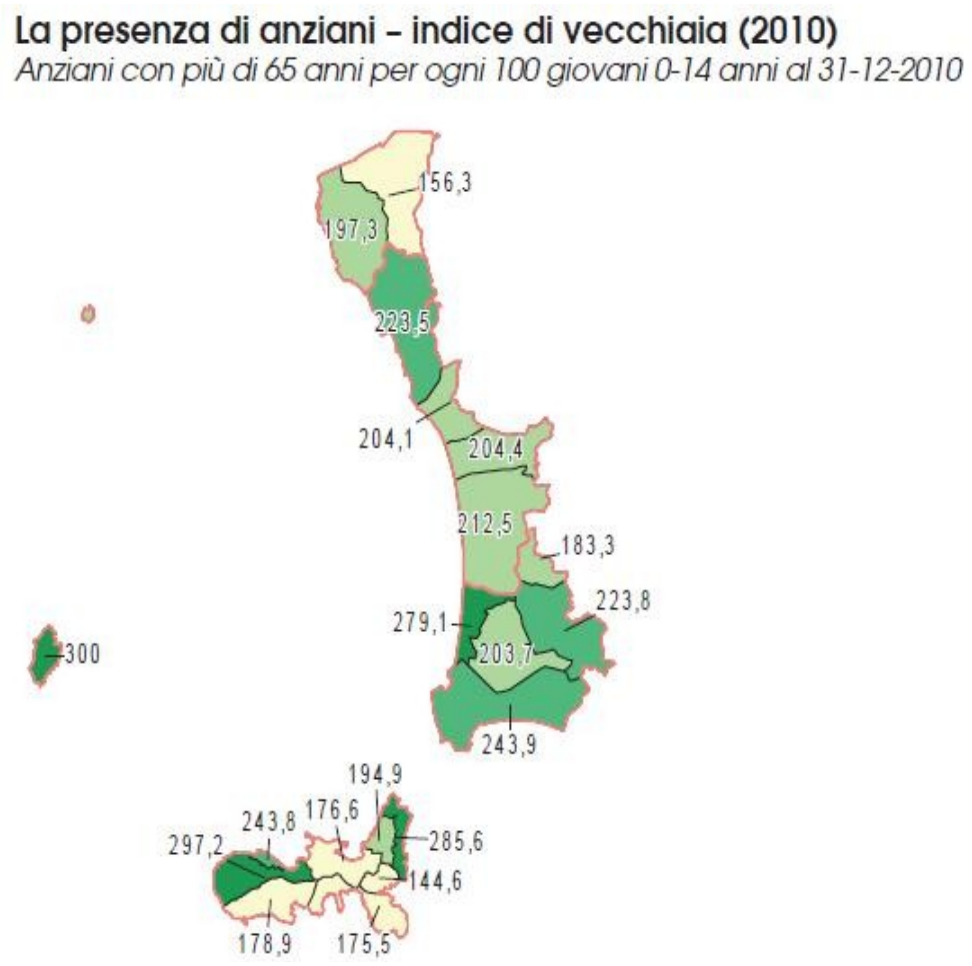
PIOMBINO 15 dicembre 2012 – "Acciaio" il romanzo di Silvia Avallone pubblicato nel 2010 da Rizzoli è un'opera letteraria e come tale va letto, interpretato e giudicato. Noi l'abbiamo utilizzato invece come una mappa per esplorare la realtà di Piombino e della Val di Cornia con le sue persone, le sue relazioni, i suoi luoghi. E questa mappa l'abbiamo messa a confronto con un'altra mappa, quella della fotografia che ci consegnano i numeri e le statistiche su quella stessa realtà. Il confronto non serve a dire se le due fotografie sono coincidenti o meno, ci serve piuttosto a far scaturire dalle sue similarità o dalle sue contraddizioni una migliore conoscenza. Quella conoscenza fatta di impressioni, di intuizioni e di numeri insieme la cui necessità è ormai scomparsa nelle opinioni di coloro che quella realtà dovrebbero conservare o cambiare, poco importa, documentatamente e consapevolmente. E apertamente.
Cominciamo il nostro viaggio.

La popolazione

«…Alle tre del pomeriggio, a giugno, gli anziani e i bambini si mettevano a letto. Fuori la luce arroventava tutto. Le casalinghe, i pensionati in tuta acetata sopravvissuti all'altoforno, chinavano il capo asfissiati davanti al televisore…
…Donne coi polpacci gonfi e le chiappe ballonzolanti sotto il grembiule scendevano in cortile e sedevano all'ombra intorno ai tavoli di plastica. Giocavano a carte. Sventolavano i ventagli furiosamente e parlavano perlopiù di niente.
I mariti, se non erano al lavoro, non mettevano il naso fuori di casa. Se ne ANZIANIstavano svaccati a petto nudo a grondare sudore, cambiavano canale con il telecomando…
…I vecchietti si erano chetati. Uno dopo l'altro erano entrati a farsi prescrivere i medicinali che dovevano assumere ogni giorno. La pastiglia per il cuore, quella per la pressione, quella per tenere la glicemia sotto controllo. Uscendo, ciascuno aveva salutato piano, con un filo di voce, stringendo nella mano malferma la ricetta…»



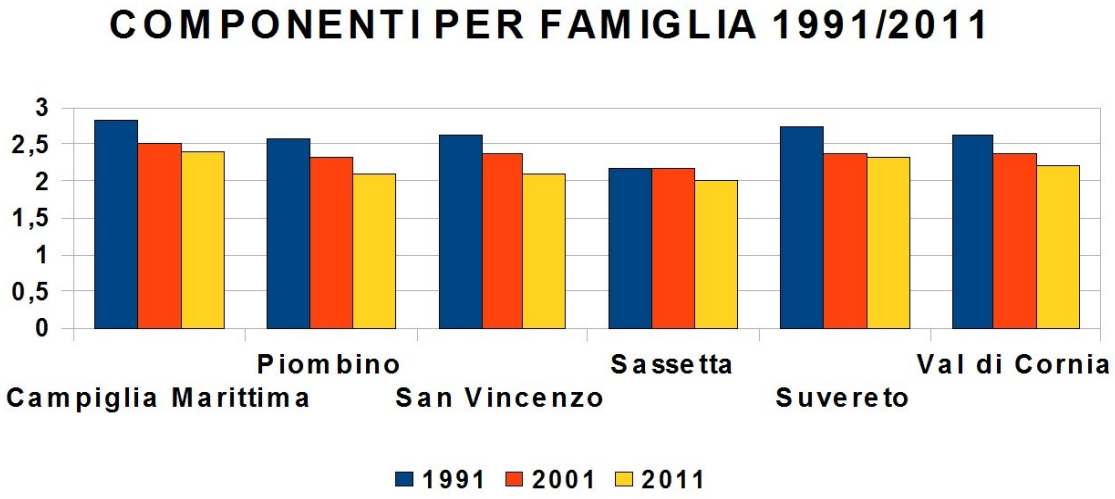
La popolazione, che rimane al di sotto di quella del 1971 e del 1981, invecchia tant'è che il Comune di Piombino e quello di San Vincenzo hanno l'indice di vecchiaia più alto della provincia di Livorno, preceduti solo da Marciana. Aumentano le persone straniere provenienti dai paesi dell'est europeo e dal Nord Africa ed anche gli italiani provenienti dal meridione. L'aumento delle nascite è dovuto prevalentemente a questo tipo di popolazione.
L'età media si innalza sia per l'aumento della durata della vita sia perché i cittadini più giovani ed istruiti tendono ad emigrare verso altri territori con maggiori e migliori opportunità di lavoro.



La famiglia

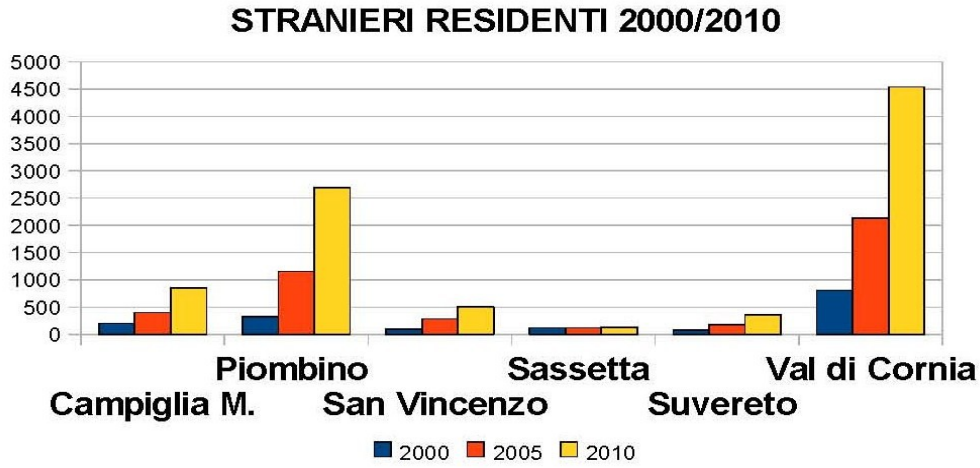
«…Quando entrò in cucina, cosa inaudita, seduto al tavolo di cucina c'era…suo padre.
"Babbo!" esclamò Anna istintivamente.
A dire il vero, c'era aria di maretta. Sandra trafficava fra i mestoli con scatti rigidi e non si era neppure voltata a guardarla. Arturo, vedendo la figura riccia di sua figlia, si riscosse dall'imbarazzo e le spalancò le braccia.
Scattò la sigla del TgI. Per un istante Anna ebbe l'impressione che casa sua fosse una casa normale. C'era mamma, che finalmente la salutava con le presine in mano, pronta a scolare la pasta. C'era papà, latitante da tre giorni, che le sorrideva. E non c'era suo fratello, vabbé, ma era giusto: stava imprimendo a pezzi di acciaio rovente la forma lunga di una rotaia. La tavola apparecchiata con cura, le notizie scandite dalla voce di una bella signora…»

La famiglia tradizionale non esiste più. I componenti medi per famiglia in Val di Cornia arrivano ad essere 2,19, ma cifre più basse si hanno a Sassetta, Piombino e San Vincenzo.



L'immigrazione

«…Di colpo la porta dello studio si aprì e ne uscì un vecchietto con gli occhiali da sole, abbracciato a una signora bionda, diafana con un chiaro accento dell'est. Il vecchio sorrideva e la mostrava agli altri vecchi seduti a semicerchio nella sala.
"Oh" fece uno "ma lui non era sposato?"
Il vecchio non aveva fatto in tempo ad andarsene, che i rimasti cominciarono.
"Gli è morta la moglie saranno due anni…."
"Ah, ho capito!"
…..
"Le bionde, de', non sono mica come quest'altre di Piombino….."
"Mancasse la mi' moglie, facciamo le corna" si toccò i coglioni, "io una bionda me la piglierei!"
….
"Per forza. Le italiane vogliono esse' portate a cena, al cinema, ma poi in casa non ti ci vengono mica, non te li lavano mica i calzini."
"C'è da dire che le russe bevono, bevono parecchio…."



L'immigrazione e la sua crescita continua sono evidenti. Elevato il numero dei minorenni su totale dei residenti stranieri (Sassetta 23,7%, Piombino 17,4%, Suvereto 17,1%, Campiglia M. 16,1%, San Vincenzo 15,6%). Vengono, considerando sia i comunitari che gli extracomunitari, prevalentemente da Romania, Albania, Ucraina, Marocco, Senegal, Perù, Moldavia, Germania, Polonia e Cina).

Il lavoro nelle grandi fabbriche

«…Non era più il mostro di trenta anni prima: ventimila dipendenti, una città. Avevano ridotto il personale, smantellato alcune ciminiere, e il mostro si era un po' rinsecchito…
….Francesca e Anna allargarono gli occhi, perché due non bastavano a tenere insieme il mare di bunker, escavatori, ciminiere, gole, binari morti, rulli autotrasportatori. Il corpo batteva forte insieme ai metalli nei forni. Le barre, i blumi, le billette: insieme al cuore, le arterie, l'aorta. Era impossibile trovare un ordine, un senso. E loro avevano solo tredici anni…
…Era un po' come stare dentro un acquario. La colata dell'altoforno laggiù infiammava il cielo, li infettava di nebbie e veleni, e ti sentivi liquefare. Sudavi, il cuore pulsava all'impazzata.
Di fronte , i resti di una ciminiera. Più in là, un capannone dismesso. E al centro in escavatore con il braccio toro e la pala rovesciata. Morti e roventi….
…"Si tratta dei licenziamenti. I trecentocinquanta che abbiamo mandato a cassa integrazione non verranno riassunti, e dobbiamo licenziarne altri. La partecipazione russa sta ponendo delle condizioni molto pesanti. Hanno intenzione di diversificare i prodotti, di dislocare parte della produzione a Est, una parte considerevole devo dire…E noi non possiamo impedirlo…"»

Passare da oltre 10.240 occupati nelle tre grandi aziende siderurgiche a poco più di 2830 dal 1980 al 2012, e di questi circa 1700 contratti di solidarietà, non è roba da poco. Se si aggiunge che in Lucchini si va ad una utilizzazione degli impianti al 60 per cento delle potenzialità e così pure in Magona si capisce che siamo di fronte ad una situazione drammatica. Bagnoli e Cornigliano ormai da tempo uno chiuso e l'altro dimezzato, Taranto in gravi difficoltà, ma certo questo non consola. Eppure la siderurgia in Italia c'è e, a stare ai dati di Federacciai, la produzione di acciaio, ed anche di ghisa, aumenta.

L'acciaio in Italia

I SITI DELLA PRODUZIONE DI ACCIAIO

LA PRODUZIONE IN ITALIA

In migliaia di tonnellate

Acciaio		Ghisa	
2009	19.842	2009	5.687
2010	25.750	2010	8.557
2011	28.735	2011	9.837

Fonte: Federacciai

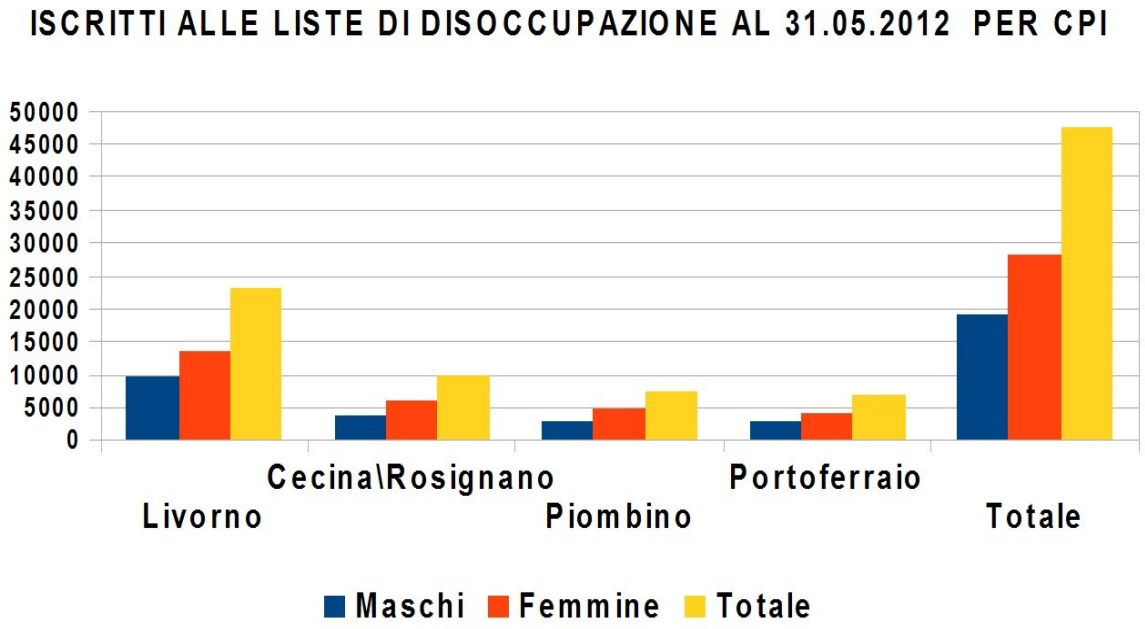
Paolo Benesperi Niccolò Pini

2. Le persone e la loro vita in Val di Cornia

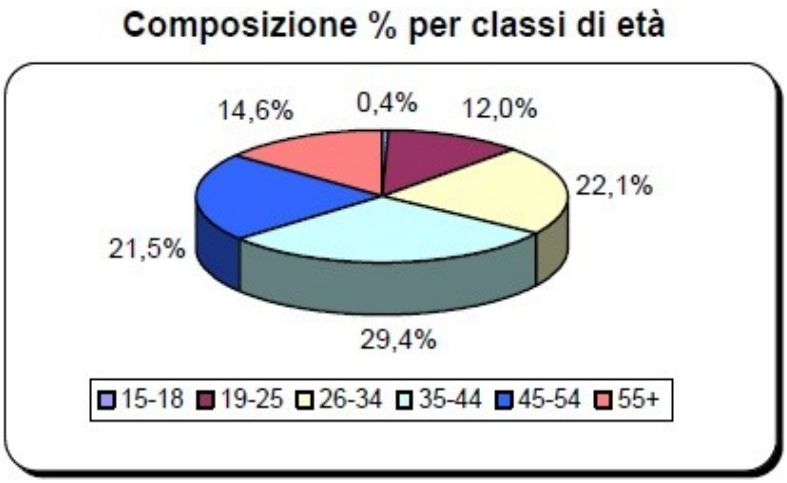
PIOMBINO 24 dicembre 2012 – Continuiamo il nostro viaggio nella Val di Cornia per esplorare persone, relazioni e luoghi guidati dalla mappa costituita da "Acciaio", il romanzo di Silvia Avallone pubblicato nel 2010 da Rizzoli.
Ci soffermiamo particolarmente sulle persone e su alcuni loro problemi particolartmente complicati. La mancanza di lavoro e i possibili danni creati dal lavoro, i comportamenti deviati e devianti: li abbiamo cercati non per indulgere nel compiacimento ma con un atteggiamento distaccato per capirne la reale dimensione e per trarne insegnamenti per l'azione.

La disoccupazione

Alla fine del mese di maggio 2012 sono 47.342 gli iscritti alle liste di disoccupazione contro i 41.801 presenti alla data del 31 maggio 2011 (+13,3%). Il tasso di crescita si mostra più elevato per gli uomini (+16,5% contro il + 11,1%) soprattutto nei Centri per l'Impiego (CPI) di Rosignano/Cecina e Piombino, dove per altro, anche l'incremento registrato nel complesso assume intensità maggiore rispetto alla media provinciale.



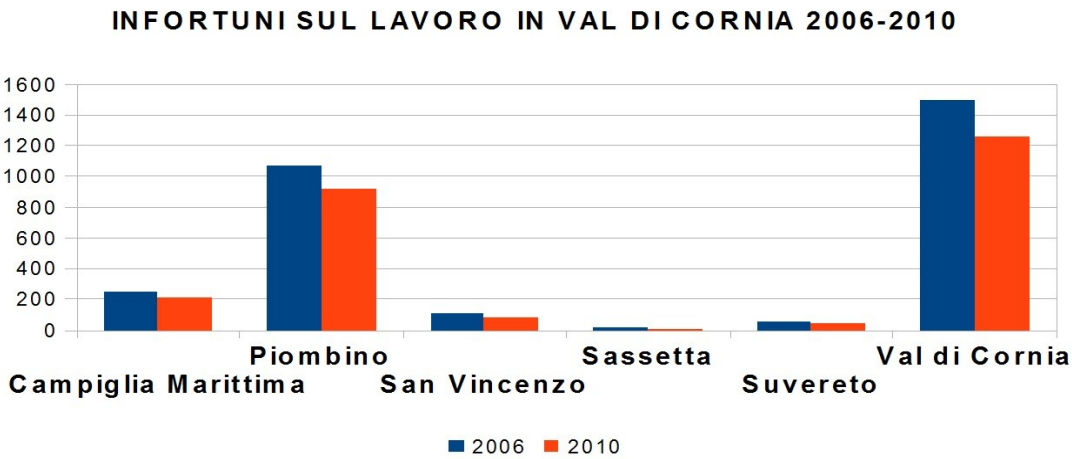
Solamente il 34,5% dei disoccupati iscritti ha un'età compresa tra i 15 e i 35 anni, lo stato di disoccupazione coinvolge infatti un numero sempre maggiore di cittadini in età matura come conferma la presenza significativa di ultra-54-enni (14,6%).



(Provincia di Livorno, Documentazione Mercato del lavoro anno 2012, Sintesi I°semestre 2012)

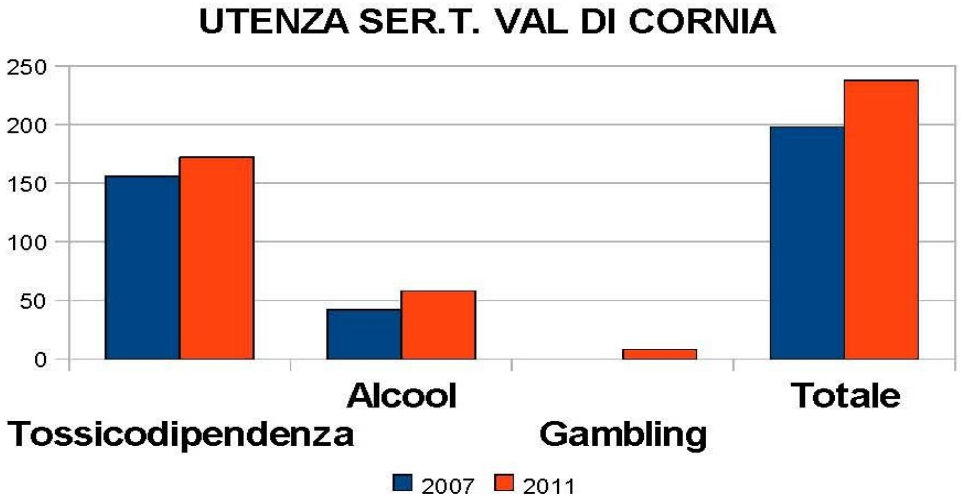
Gli infortuni sul lavoro

«…Qualcosa come un rumore. Ma non un rumore identificabile. Non una voce. Un tonfo. Un errore. Ecco. Una specie di interferenza…Ale, pronto….Alessio? Alessio? Pronto? Pronto! Pronto pronto pronto pronto pronto…
…Un minuto intero: il cellulare di Alessio trasmise la voce di Elena ancora per un minuto, quella mattina, tra le 10.06 e le 10.07…
…"Credo di aver messo sotto un gatto."
Un gatto. Uno di quegli aggeggi pelosi, senza coda, senza orecchie. Una di quelle bestie di merda con gli occhi pieni di cataratte, che vivono nelle tubature, sotto i capannoni, e a volte, a forza di stare dentro il veleno, nascono senza una zampa. Un gatto. Solo che il rigagnolo rosso si stava espandendo, formava una pozza sotto il sole cocente…
…Un gatto quando si spappola non rilascia tanto sangue. Un suola. Qualcosa come: una scarpa umana. E filigrana riarsa di capelli.
Vide tutta quella roba informe. Non riusciva davvero a capire. Vide il suo collega sbiancare, cominciare a guardarsi intorno, cominciare a chiamare: "Alessio! Alessiooo!"…
…Elena scese dall'auto e si fece largo sbracciandosi nella calca. Quando fu arrivata a destinazione, emise un grido disumano. Un momento senza durata….»

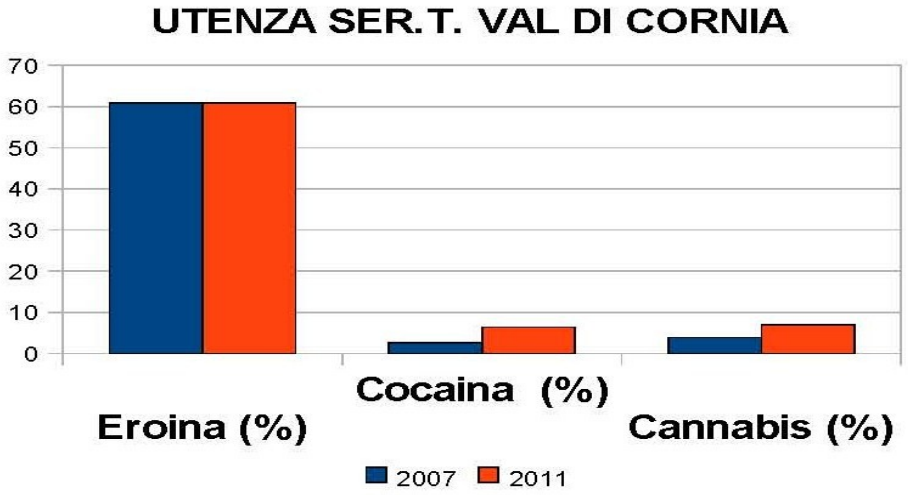


La droga

«…Anna ci era nata, ma si rendeva conto che le cartacce, le cicche e a volte le siringhe per terra, erano un brutto segno……Che un uomo che si inietta una dose di eroina nel braccio o nel collo, davanti ai bambini, non è un bello spettacolo. Ma sputare su quelle cose era come sputarsi addosso. E lei, con certi tossici dei palazzi, a tipo di droghevolte si fermava a parlare….
….Alessio si ficcò gli auricolari del lettore mp3 nelle orecchie…….
….Non è semplice regolare il tempo della tua esistenza con quello che impiega l'acciaio a fondere, solidificare, ricevere una forma.
Ci vuole una striscia di coca, per forza.
Si chinò in un angolo, sfoderò lo specchietto tattico, arrotolò una banconota da cinque e si iniettò per vie respiratorie la dose quotidiana e lo stipendio….»

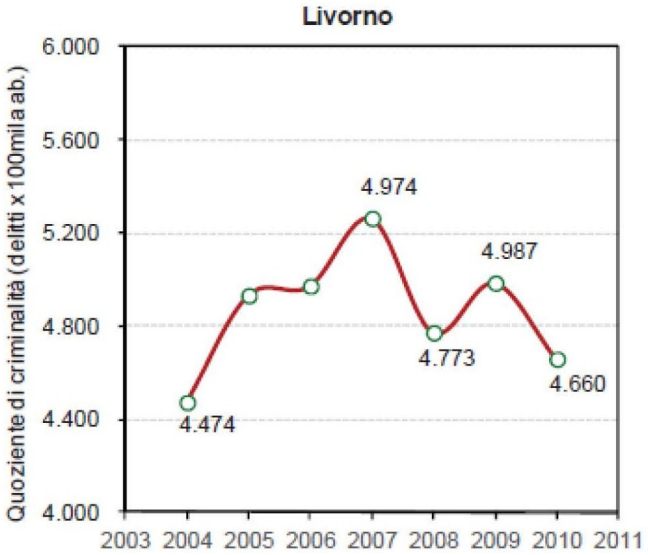


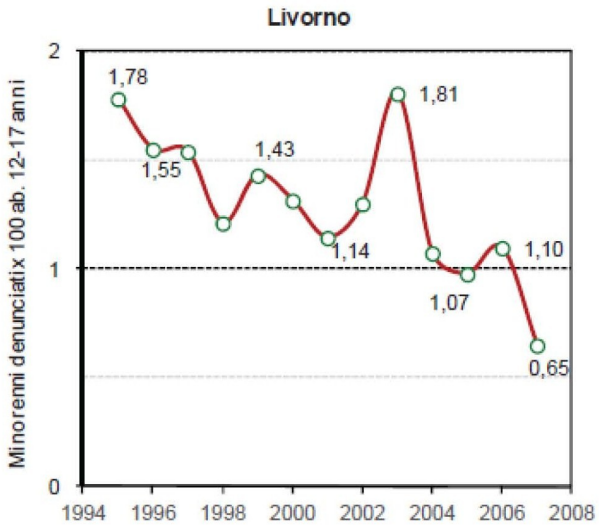
Dall'esame dei dati del Servizio Tossicodipendenze dell' ASL, oltre alla realtà evidenziata dai grafici, emerge che il fenomeno droga in Val di Cornia è purtroppo stabile se non in aumento da anni. Riguarda in misura maggiore gli uomini con un'età media non bassa, sopratutto per gli alcolisti.



La delinquenza

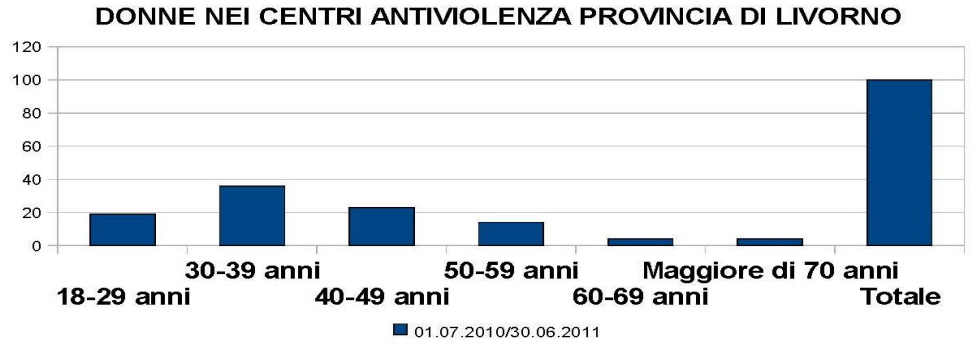
«…Il cuore di Alessio pompava sangue e cocaina: come sempre con Cristiano, quando si intrufolavano in una proprietà privata per rubare qualcosa…
…Alessio arrotolò il primo fascio di rame e fece ok con le dia. Ci siamo…
…Il mercato nero del rame: questo sì che era in piena espansione…
…A conti fatti, in una notte, si erano intascati lo stipendio Lucchini di un mese…
..Sandra ripensava ai quadri rubati, ai soldi falsi…Tutte ipotesi di reato criminalità minorileperfettamente in linea con suo marito. Ecco da dove venivano il diamante e la Golf,,,"É un disgraziato!" …
…Intanto sull'A12 Arturo rallentava, metteva la freccia a destra, entrava nell'autogrill.
Aveva appuntamento qui con il suo avvocato di Viareggio…Lui di sicuro, con i soldi che gli aveva dato, avrebbe appianato tutto…
…É un attimo scivolare dalla via dritta in una tutta storta. Però, pensava Arturo, è impagabile avergliela fatta alla polizia e sorseggiare un caffè nell'autogrill di notte…
…La via storta, ci vuole la vocazione per intraprenderla..Un paio di mesetti e torno a casa alla grande! Non uno, ma due diamanti porto a Sandra!..»

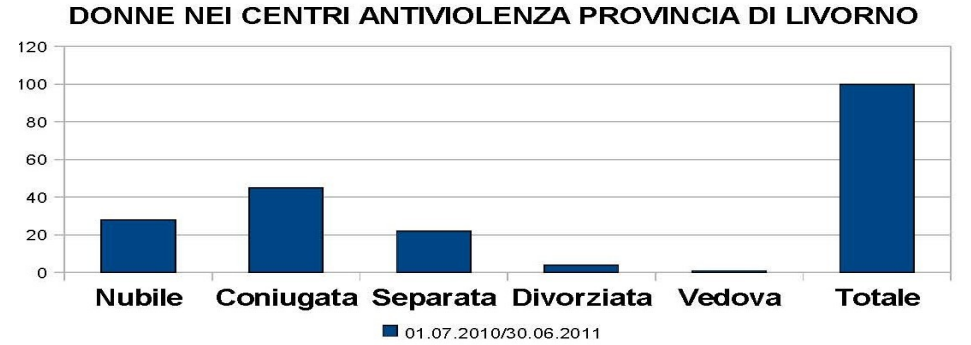




La violenza alle donne

«…Nella sala d'aspetto dell'ambulatorio, padre e figlia sedevano muti sena guardarsi. I loro corpi erano rigidi e gelidi nella luce ferma dei neon.
Enrico aveva insistito con Rosa per accompagnare lui Francesca dal medico. Non aveva voluto sentire ragioni. Sapeva che se ci fosse andata Rosa, le sarebbe scappata una parola di troppo. Sarebbe scoppiata a piangere, chissà cosa si sarebbe inventata. E di parole, invece, ne dovevano uscire poche.
Gli occhi di Francesca erano vuoti. Fissava un punto astratto dello spazio e non si smuoveva da lì. Premeva forte la mano destra sul tampone applicato alla bell'e meglio al polso sinistro. E il cotone, lentamente, si saturava di sangue.
Dal medico, non al pronto soccorso. In ospedale avrebbero fatto troppe domande…
…Si udì un piatto o un bicchiere infrangersi. Suo padre cominciò a gridare…
…Cercava di non prestare attenzione alle grida, alla sporcizia. Al rumore che le mani di suo padre facevano contro il corpo di sua madre, e il pianto basso, continuo di lei…
violenza donne condizione…"A me non mi ha neanche voluto parlare. Mi ha chiuso dentro, a chiave. Poi l'ho sentito che andava nella stanza di Francesca…."serrò i pugni in grembo,"e io non potevo fare niente."…
…"Sentivo i tonfi delle cose. Sentivo i tonfi delle mani. Francesca non piange, sai? Non piange più, non dice neanche una parola…É diventata come me. Sentivo i tonfi delle cose, Sandra, li ho sentiti fino alle sette di questa mattina. E non sentito mai la voce di Francesca….Poi lui mi ha aperto, si è rimesso la giacca ed è uscito."…
…"Quando sono andata in camera sua, ho visto mia figlia per terra. Aveva il sangue in faccia, le ha rotto il naso. L'ho raccolta da terra. Lei non mi voleva neanche guardare. Sandra" si fermò,"tu non immagini come mi sono sentita a raccogliere mia figlia da terra per la centesima volta."…
…"Questa volta lo denunciamo, questa volta lo denunciamo". Ma lei continuava a ripetermi: "No, no, ci uccide"….»





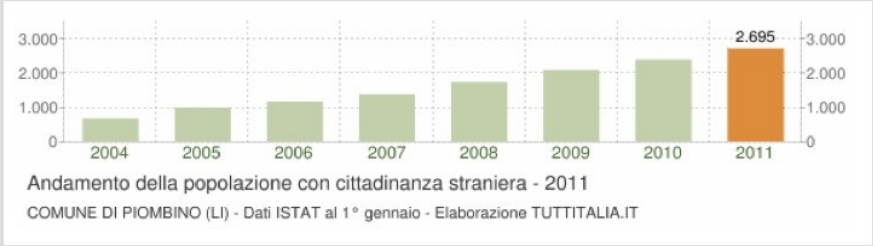
Paolo Benesperi Niccolò Pini

3. Sette su cento ormai vengono da paesi stranieri

PIOMBINO 16 giugno 2013 – In Val di Cornia erano 4538 nel 2011 e rappresentavano intorno al 7% della popolazione, così come mediamente nella provincia di Livorno ed in Italia anche se meno che in Toscana. Nel corso del tempo, fin dagli inizi del millennio sono aumentati costantemente in tutti i Comuni, perfino a Sassetta dove ne esiste da anni un insediamento storico.
Hanno ringiovanito la popolazione ed anzi hanno contribuito a renderne meno ripida la diminuzione in un territorio dove i decessi sono assai superiori alle nascite.
Vengono prevalentemente dalla Romania, dall' Ucraina, dal Marocco, dal Senegal e dall' Albania fatto salvo la vecchia presenza macedone.
Ormai fanno parte stabile della Val di Cornia che mentre vede crollare la sua tradizionale stabilità economica, culturale e sociale si trova ad affrontare nuovi problemi legati a costumi, religioni, tradizioni, lingue completamente diverse.
Quanti sono? Che età hanno? Di dove vengono?
Diamo un'occhiata (http://www.tuttitalia.it/toscana/provincia-di-livorno/).

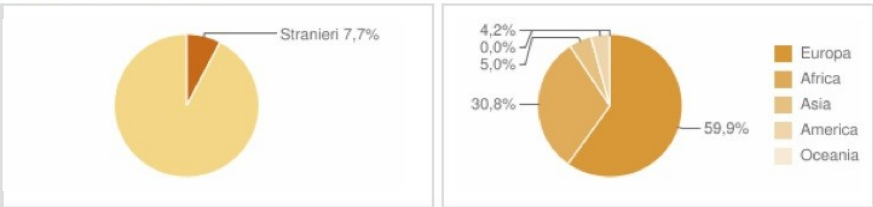
Cittadini stranieri a Piombino

Popolazione straniera residente a **Piombino** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

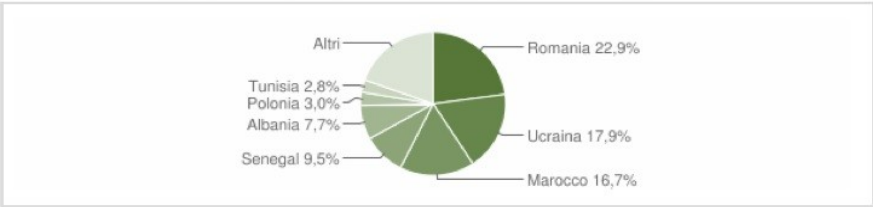


Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Piombino al 1° gennaio 2011 sono **2.695** e rappresentano il 7,7% della popolazione residente.

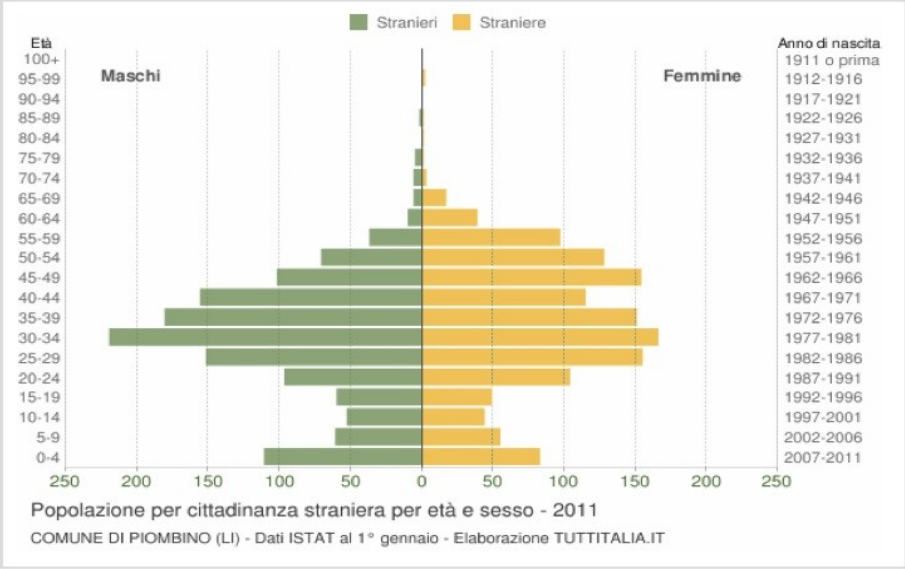


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 22,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Ucraina** (17,9%) e dal **Marocco** (16,7%).



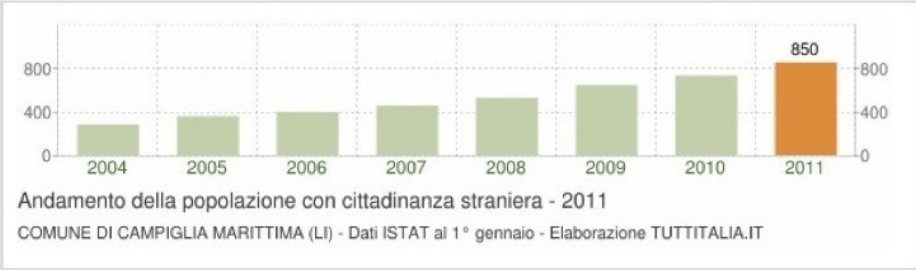
Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Piombino per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Cittadini stranieri a Campiglia Marittima

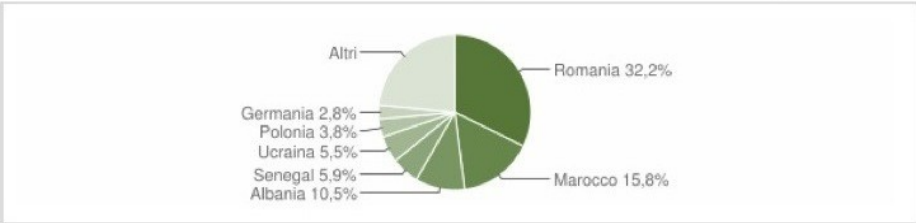
Popolazione straniera residente a **Campiglia Marittima** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Distribuzione per area geografica di cittadinanza

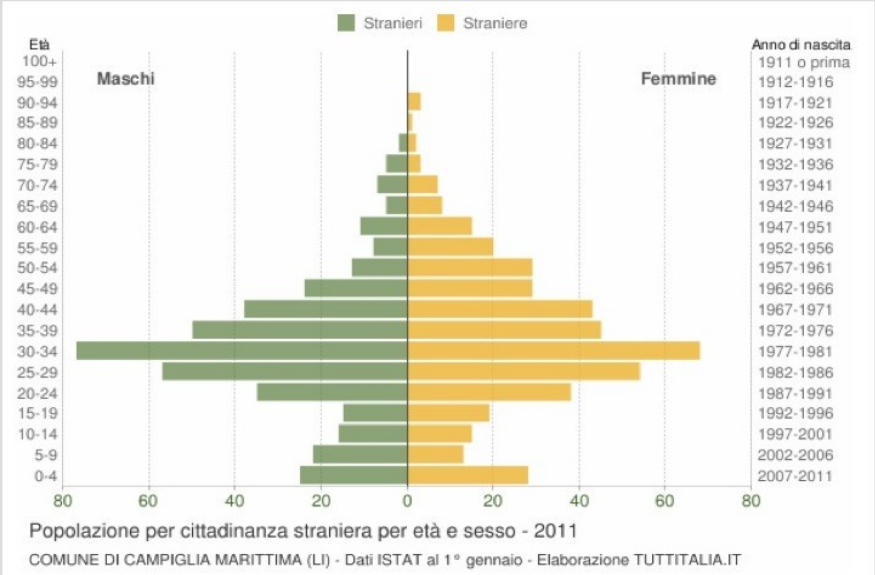
Gli stranieri residenti a Campiglia Marittima al 1° gennaio 2011 sono **850** e rappresentano il 6,4% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 32,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (15,8%) e dall'**Albania** (10,5%).



Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Campiglia Marittima per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.

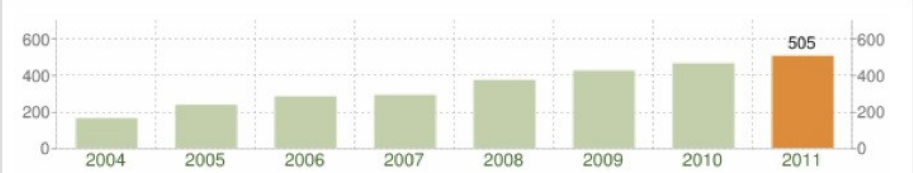


Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011

COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini stranieri a San Vincenzo

Popolazione straniera residente a **San Vincenzo** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

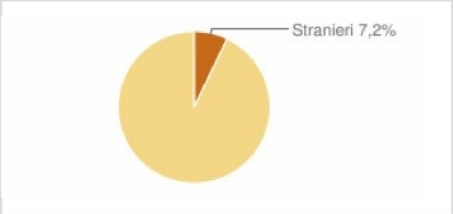


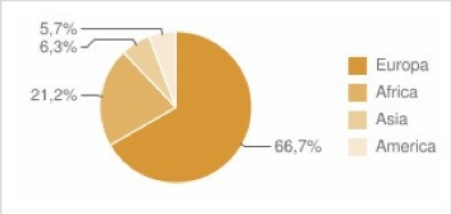
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011

COMUNE DI SAN VINCENZO (LI) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

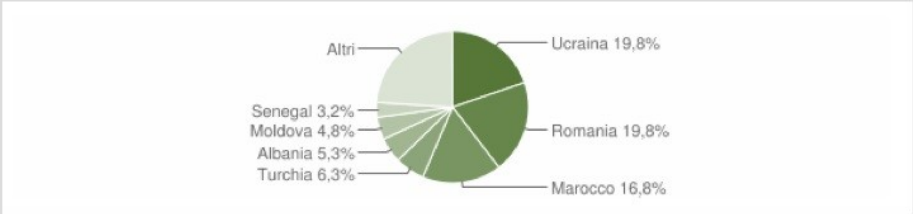
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

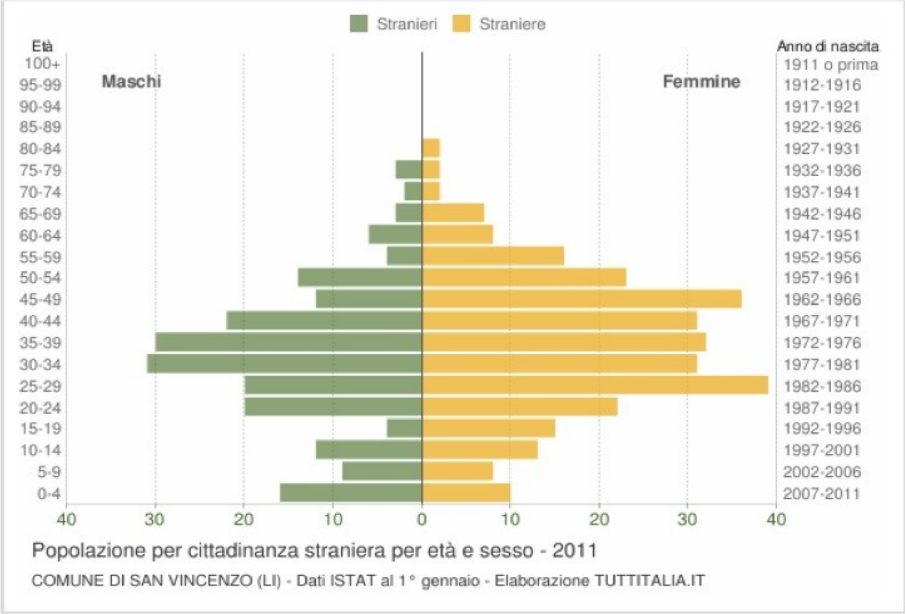
Gli stranieri residenti a San Vincenzo al 1° gennaio 2011 sono **505** e rappresentano il 7,2% della popolazione residente.





La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Ucraina** con il 19,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (19,8%) e dal **Marocco** (16,8%).



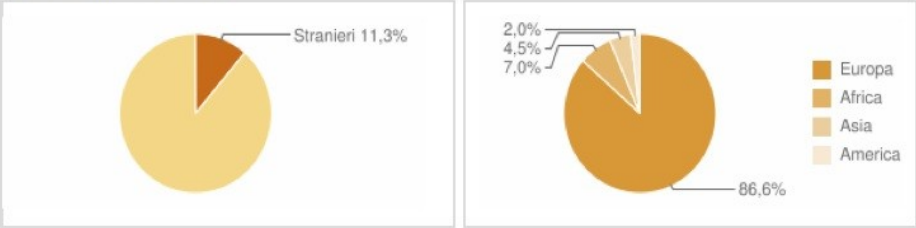


Cittadini stranieri a Suvereto

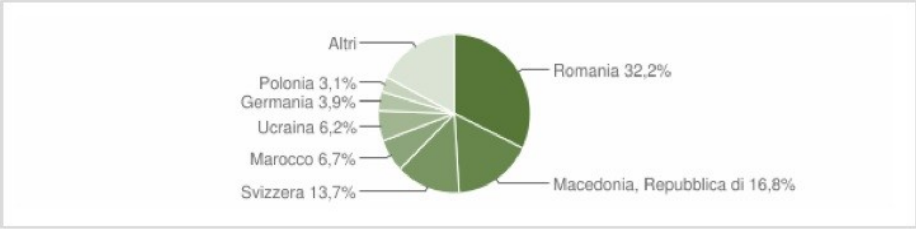
Popolazione straniera residente a **Suvereto** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

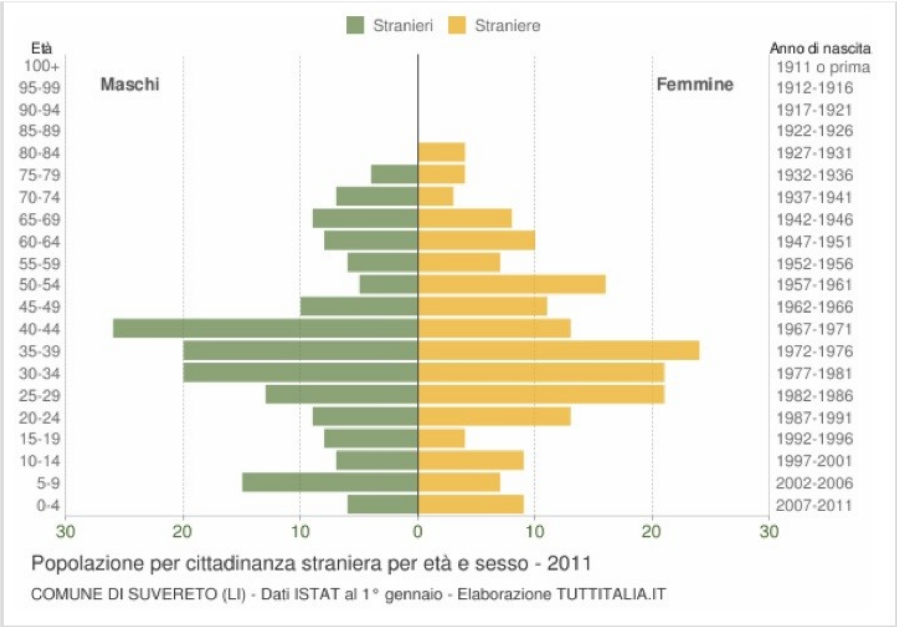
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Suvereto al 1° gennaio 2011 sono **357** e rappresentano l'11,3% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 32,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Repubblica di Macedonia** (16,8%) e dalla **Svizzera** (13,7%).



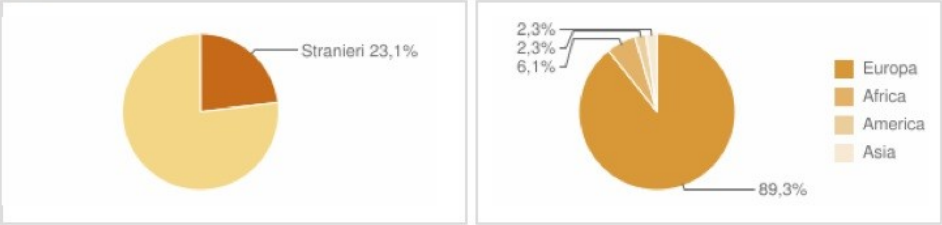


Cittadini stranieri a Sassetta

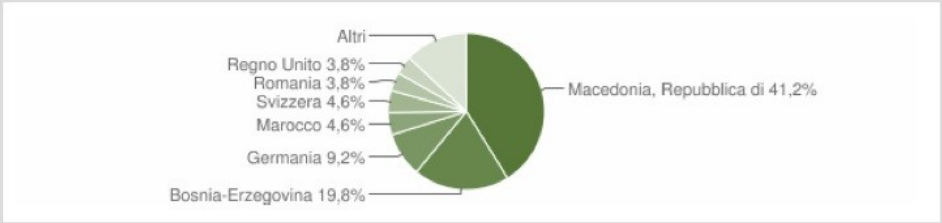
Popolazione straniera residente a **Sassetta** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Sassetta al 1° gennaio 2011 sono **131** e rappresentano il 23,1% della popolazione residente.

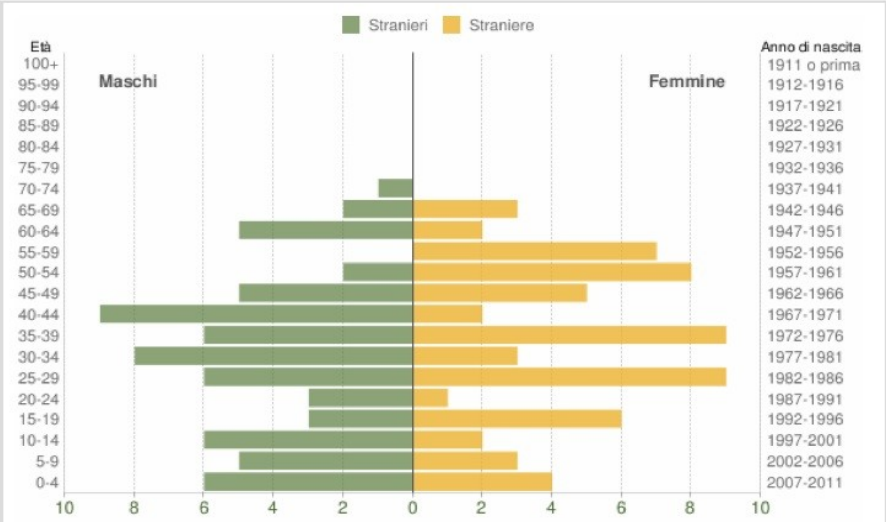


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Repubblica di Macedonia** con il 41,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Bosnia-Erzegovina** (19,8%) e dalla **Germania** (9,2%).



Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Sassetta per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.

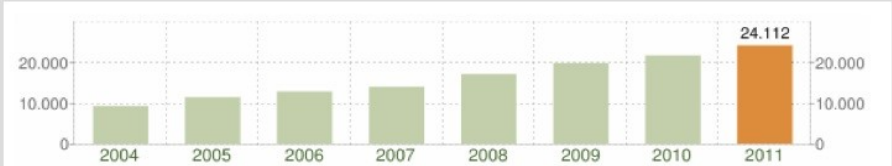


Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011

COMUNE DI SASSETTA (LI) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini stranieri in provincia di Livorno

Popolazione straniera residente in **provincia di Livorno** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

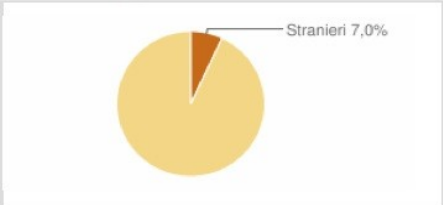


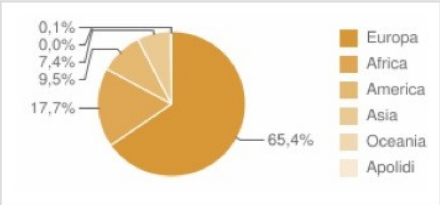
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011

PROVINCIA DI LIVORNO - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

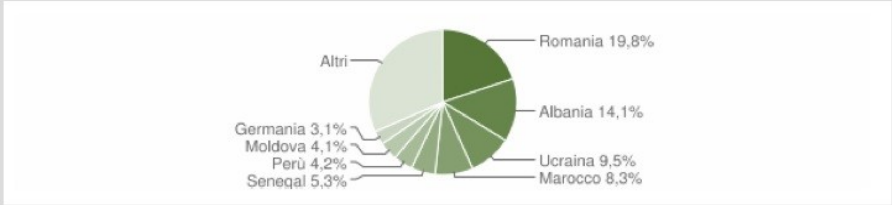
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

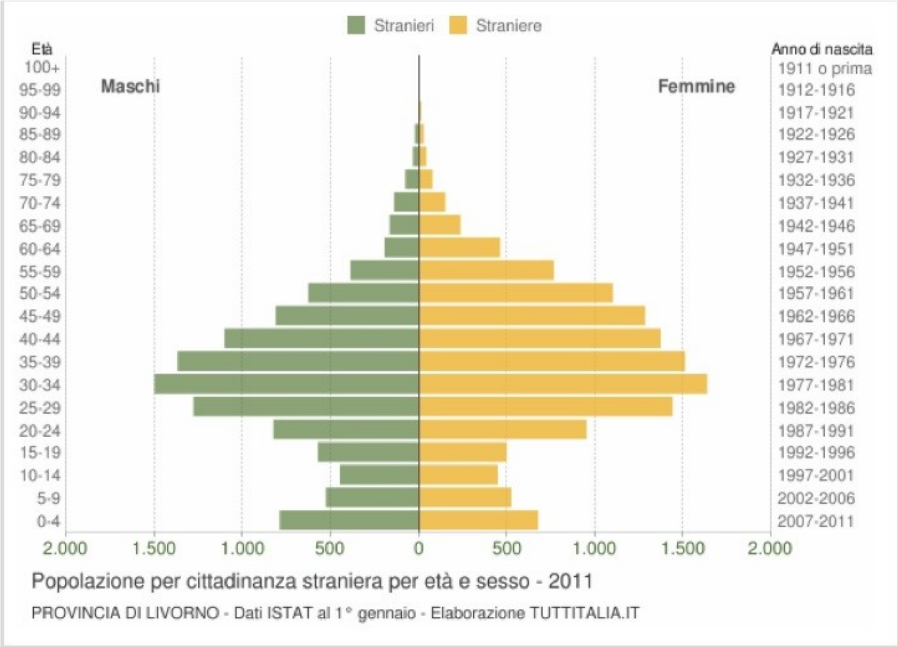
Gli stranieri residenti in provincia di Livorno al 1° gennaio 2011 sono **24.112** e rappresentano il 7,0% della popolazione residente.





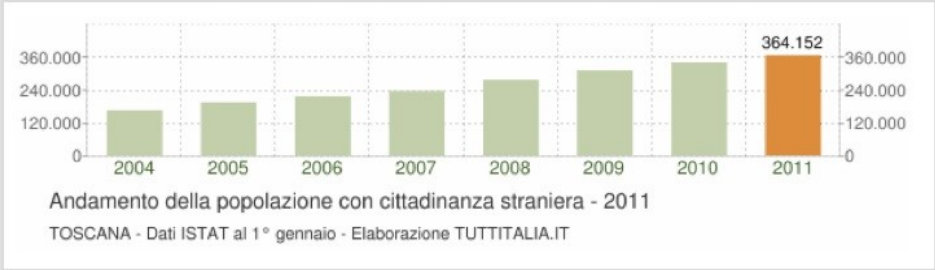
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 19,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (14,1%) e dall'**Ucraina** (9,5%).





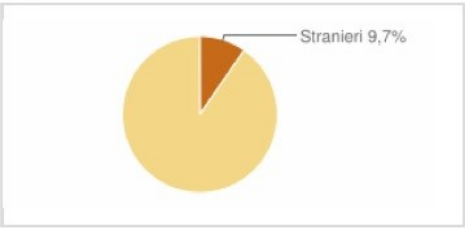
Cittadini stranieri in Toscana

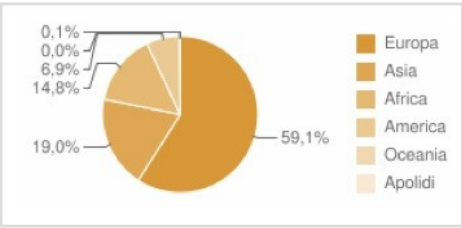
Popolazione straniera residente in **Toscana** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



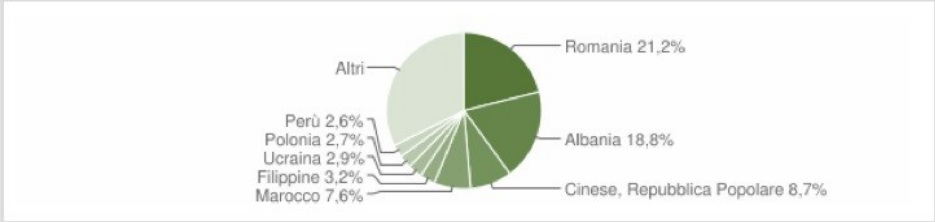
Distribuzione per area geografica di cittadinanza

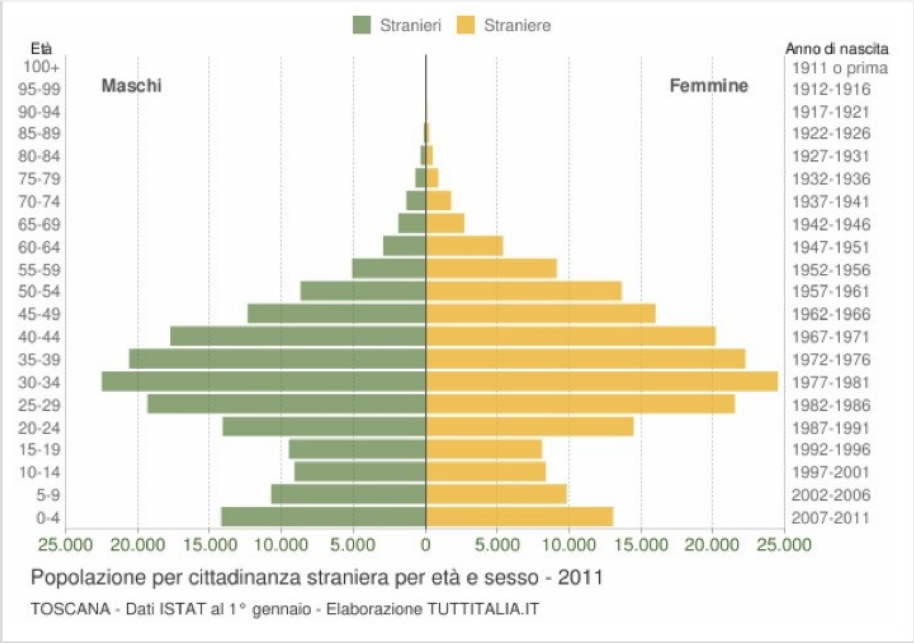
Gli stranieri residenti in Toscana al 1° gennaio 2011 sono **364.152** e rappresentano il 9,7% della popolazione residente.





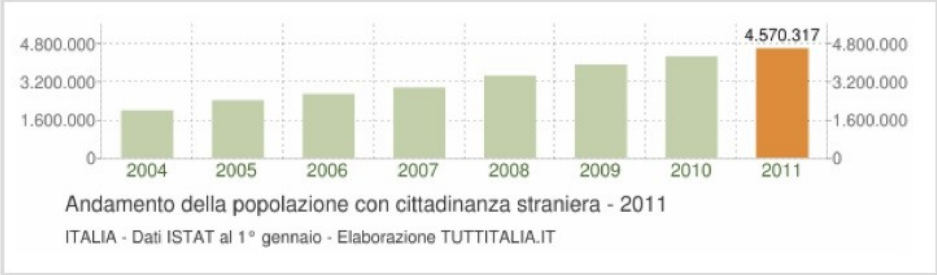
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 21,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (18,8%) e dalla **Repubblica Popolare Cinese** (8,7%).





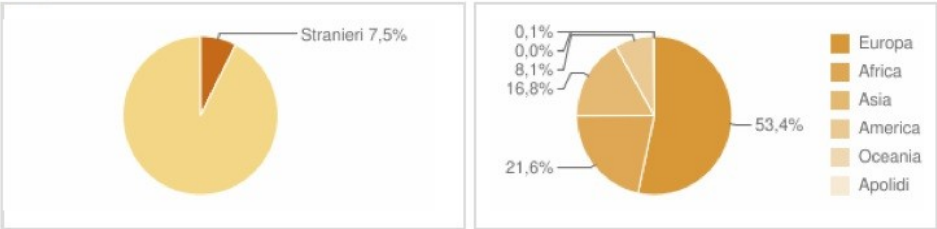
Cittadini stranieri in Italia

Popolazione straniera residente **in Italia** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

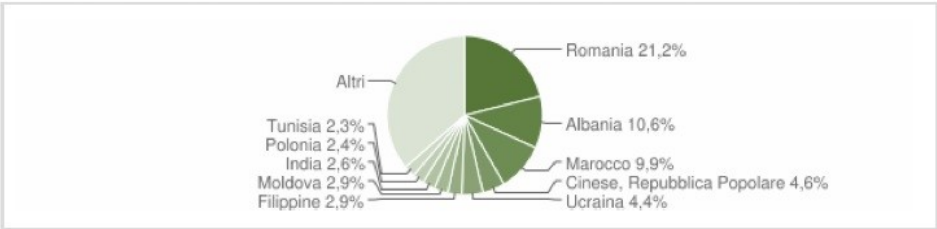


Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011 sono **4.570.317** e rappresentano il 7,5% della popolazione residente.

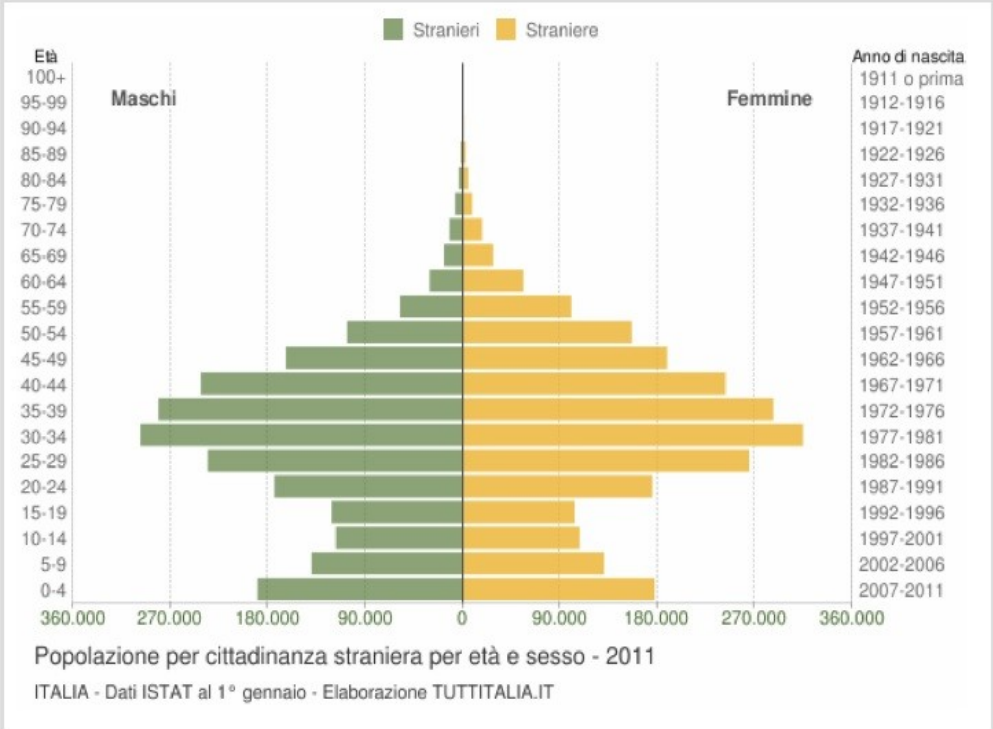


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 21,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (10,6%) e dal **Marocco** (9,9%).



Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente in Italia per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Redazione

4. Stranieri: chi ha avuto un lavoro e chi lo cerca

PIOMBINO 9 giugno 2013 – Quanti stranieri trovano lavoro in Val di Cornia? Nel primo semestre 2012 lo trovarono in 798 (458 maschi e 340 femmine), due anni prima in 688 (434 maschi e 254 femmine). Più maschi extracomunitari e più femmine comunitarie a dimostrazione dello stretto rapporto tra sesso e lavori svolti: le donne comunitarie impegnate nell'assistenza agli anziani e nei lavori domestici, i maschi extracomunitari nelle costruzioni e nella meccanica. Si tratta per lo più di manodopera poco qualificata disponibile a fare lavori che gli italiani rifiutano.

Avviamenti nelle aziende provinciali

CPI Piombino (1) – 1° trimestre 2010

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Italia	1.212	1.484	2.696
UE	122	158	280
Extra UE	312	96	408
Totale	1.646	1.738	3.384

(1) Centro Provinciale per l' Impiego

Avviamenti nelle aziende provinciali

CPI Piombino (1) – 1° trimestre 2012

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Italia	890	1.741	2.631
UE	167	213	380
Extra UE	291	127	418
Totale	1.348	2.081	3.429

(1) Centro Provinciale per l' Impiego

E quanti sono i disoccupati?
Nel primo semestre 2012 ne erano iscritti al Centro per l'impiego 1678 (805 maschi e 873 femmine) e di nuovo più maschi extracomunitari e più femmine europee. Dal confronto dei dati del 2010 e del 2012 risulta evidente che la crisi economica ha colpito anche i lavoratori stranieri.

Persone in stato di disoccupazione

CPI Piombino (1) – 31/03/2010

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Italia	1.613	3.037	4.650
Europa UE	142	224	366
Europa non UE	90	221	311
Extra UE	333	145	478
Totale	2.178	3.627	5.805

(1) Centro Provinciale per l' Impiego

Persone in stato di disoccupazione

CPI Piombino (1) – 31/03/2012

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Italia	2.052	3.739	5.791
Europa UE	206	359	565
Europa non UE	117	309	426
Extra UE	482	205	687
Totale	2.857	4.612	7.469

(1) Centro Provinciale per l' Impiego

Redazione

5. “La mia esperienza all’interno di un doposcuola”

PIOMBINO 10 giugno 2013 – Sono ormai quattro anni che frequento come volontaria il Circolo Interculturale Arci Samarcanda di Piombino. Quando mi ci avvicinai avevo conseguito il diploma di maturità da poco, ero in una di quelle fasi della vita in cui si è alla ricerca di noi stessi e ci inoltriamo in sentieri inesplorati. L’obiettivo della mia ricerca era quello di capire se l’insegnamento poteva essere la giusta strada da intraprendere nella vita: mi misi a cercare un doposcuola dove poter dare una mano e testare le mie attitudini. Iniziai a mettermi in gioco come volontaria al doposcuola per bambini stranieri.

Questa esperienza mi ha fatto conoscere moltissimi bambini e, di conseguenza, le loro famiglie. Ogni tipo di contesto educativo mette in stretto contatto le persone: i bambini, in particolare, si aprono molto e tendono a raccontare le proprie storie. E’ stato grazie ai loro racconti che mi sono affacciata per la prima volta ad un mondo tanto complesso come quello dell’immigrazione. I bambini mi hanno fatto sbirciare dietro porte segrete: ascoltavo rapita storie di viaggi per mare e per terra, mi inebriavo di colori, suoni e profumi di città lontane, leggevo la gioia nei loro occhi quando pensavano alla prospettiva di trascorrere le vacanze estive dai loro nonni in Marocco, in Ucraina, in Romania ecc. Quei bambini che sono nati e hanno vissuto per qualche tempo nel paese d’origine dei genitori ma che frequentano da anni la scuola italiana, trasmettono una sensazione fantastica, ovvero quella di possedere un’identità poliedrica. Rimandano la sensazione di sentirsi sì marocchini, moldavi, domenicani ecc. ma anche italiani: questo lo si capisce quando parlano di scuola, dei loro compagni, delle maestre, dei compiti, della squadra calcistica cittadina di cui fanno parte e quando si scatenano accese discussioni su quanto sia buono il cous-cous ma anche la pizza. Questo aspetto lo si nota ancor di più in quei bambini figli di stranieri nati in Italia, le così dette seconde generazioni. Anche se la solidità della famiglia che hanno alle spalle conta molto, solitamente questi bambini non hanno nessun problema con la lingua italiana, anzi, molto spesso strascicano la “c” e padroneggiano intercalari tipici della nostra zona. Sono bambini spesso bilingue che portano nel loro bagaglio più culture: quella d’origine trasmessa dai genitori e quella italiana trasmessa a scuola e acquisita nella quotidianità. Questi giovanissimi celano ricchezza infinita, troppo spesso poco valorizzata se non addirittura ignorata.

Leggendo tra le righe dei racconti infantili si individuano le numerose problematiche che assillano gli immigrati nel nostro Paese: i genitori che non trovano lavoro, che se ne vanno in cerca di occupazione e che spesso riportano i figli in patria nei momenti più sbagliati, come i primi mesi di scuola.

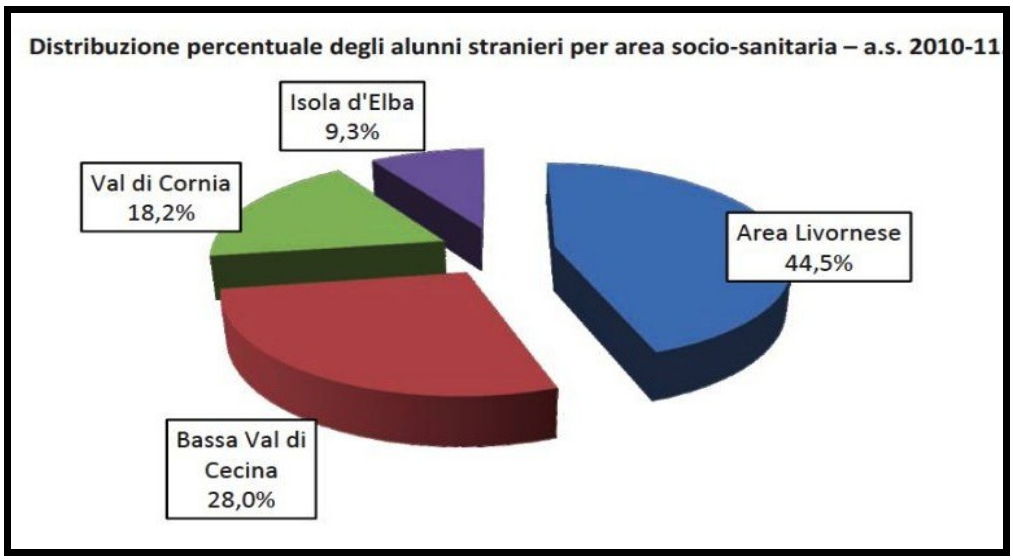
L’esperienza successiva al doposcuola è stata quella della gestione di un corso di italiano per adulti dove ho imparato ad osservare questa realtà con gli occhi del disincanto. Ho incontrato uomini e donne con la necessità di imparare una lingua per poter iniziare a far parte di una comunità di cui hanno paura e che a sua volta ha paura di loro. L’educazione assume un significato che non avevo mai vissuto, quello dell’emergenza. Sono gli uomini coloro che popolano maggiormente i corsi di italiano, uomini giovani e anziani ferventi fedeli di religioni sconosciute che, però, raramente mancano di rispetto all’insegnante. Quando in un gruppo è presente una donna bisogna stare molto attenti ai delicati equilibri interni che sussistono fra maschi e femmine, equilibri e regole non esplicitate a noi completamente estranee. Quando si tratta di bambini le diverse nazionalità hanno poca importanza, mentre nel contesto educativo degli adulti è bene tenere di conto questo tipo di differenze per imparare a relazionarsi nel modo più proficuo con ogni soggetto. E’ in una situazione del genere che capisci come sia difficile interagire con persone che leggono i gesti e i comportamenti in modo tanto diverso dal tuo. Il compito dell’educatore diventa allora più

importante: deve essere un ponte fra due culture per fare in modo che queste si incontrino e poter aprire un vero dialogo sull'inclusione.
Questa è la prospettiva da cui io osservo il mondo dell'immigrazione, un punto di vista personale che non può essere assolutamente generalizzato. Ci si può servire di statistiche, si può cercare di descrivere un particolare gruppo di studenti che ha frequentato il corso di italiano a Piombino in un dato periodo, ma dobbiamo scordarci di poter riuscire ad avere una descrizione puntuale su che cosa sia l'immigrazione nel suo complesso e tantomeno chi sia l'immigrato.
Chi si occupa di politica e chi è in procinto di prendere decisioni su riforme e leggi in tema di immigrazione (vedi la questione dello ius soli) dovrebbe chiedersi quali siano i vantaggi che si potrebbero acquisire con un tipo di politica accogliente e includente.
Una profonda e necessaria riflessione dovrebbe essere fatta sul concetto di diversità. Io mi sono accorta che prima della mia esperienza a stretto contatto con gli immigrati vivevo quotidianamente la diversità ma non l'accettavo, anzi, molto spesso la negavo. Ciò che vediamo nello straniero prima di ogni altro aspetto è la sua diversità, dimenticando che il fatto di essere diversi è qualcosa che accomuna anche tutti noi autoctoni. Io amo insegnare, c'è chi ama disegnare, chi andare in Chiesa e magari farsi suora. Questa non è diversità? Certo che lo è, anche all'interno di una stessa comunità. E allora credo che veramente sia riduttivo parlare di "immigrazione" prima di aver approfondito seriamente la nostra percezione interna di diversità. Se la società italiana avesse già assimilato questo concetto, risulterebbe davvero più facile ratificare leggi relativi a immigrazione e inclusione sociale. Lo stesso ius soli, che tra tutti i temi caldi di questo periodo è quello che più mi appassiona proprio perché sento che è una condizione che ha bisogno solo di essere formalizzata per essere vista, troverebbe una naturale soluzione qualora i legislatori avessero ben interiorizzato il senso di associare la linea dell'apertura a quella della diversità.

Lucrezia Della Lena

Gli studenti stranieri in Val di Cornia

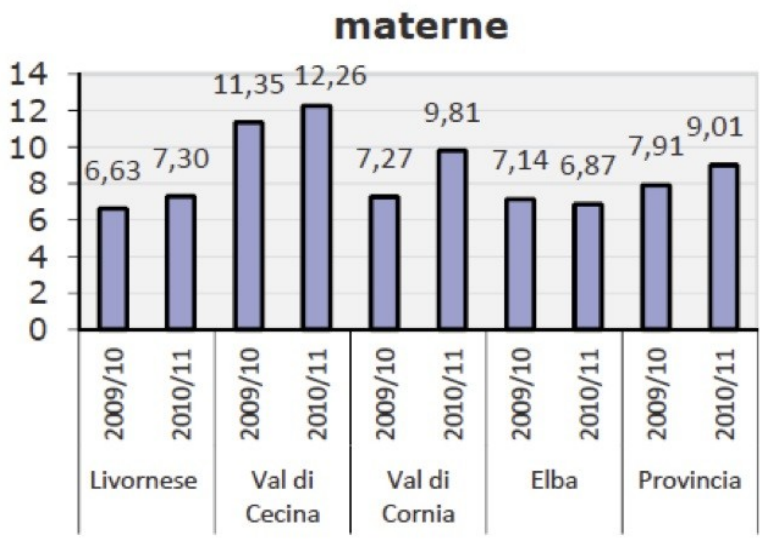
Anche in Val di Cornia c'è una presenza crescente di studenti stranieri in tutte le scuole: ormai il 20% della popolazione scolastica è costituita da studenti stranieri comunitari e extracomunitari.
Secondo il Rapporto sulla scuola livornese 2011 dell"Osservatorio scolastico provinciale « …La cittadinanza maggiormente rappresentata per consistenza numerica, nel territorio provinciale è quella albanese con 653 alunni rispetto ai 574 dello scorso anno (+79 alunni). Questa costituisce il 20% della popolazione straniera ed ha un'incidenza sulla popolazione scolastica totale dell'1,7%; seguono quella rumena, con 429 presenze rispetto alle 339 dell'anno precedente (circa il 13% della popolazione straniera), con un incremento di 90 alunni, la nazionalità marocchina pari a circa l'11% della popolazione scolastica straniera, quella peruviana (6,4%), moldava e ucraina, con una percentuale sulla popolazione scolastica straniera rispettivamente del 5,4% e del 5%. La Bassa Val di Cecina (24,6%) e l'area Livornese (22,4%) presentano la più alta concentrazione di studenti di nazionalità albanese. Particolarmente consistente è l'incidenza degli studenti rumeni nelle scuole del territorio della Val di Cornia (20,4%). Gli studenti di nazionalità peruviana sono prevalentemente presenti nell'area Livornese (12% circa). La nazionalità Moldava presenta una incidenza particolarmente consistente (23%) nell'Isola d'Elba. Gli studenti marocchini si trovano prevalentemente nell'area della Val di Cornia (15,5%), all'Isola d'Elba e nella Bassa Val di Cecina (13%), mentre quelli di nazionalità ucraina sono più concentrati nell'area della Val di Cornia, (8,2%), seguita dalla Bassa Val di Cecina (6%)…»

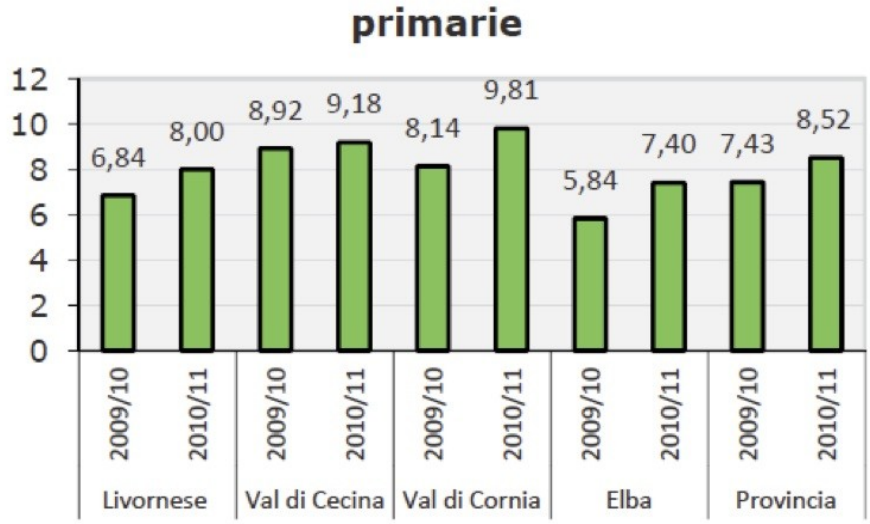


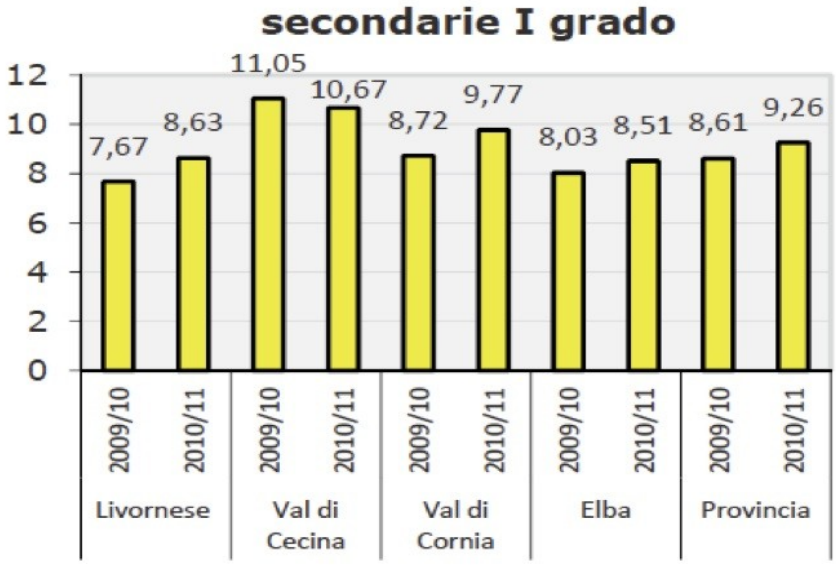
Studenti stranieri per nazionalità

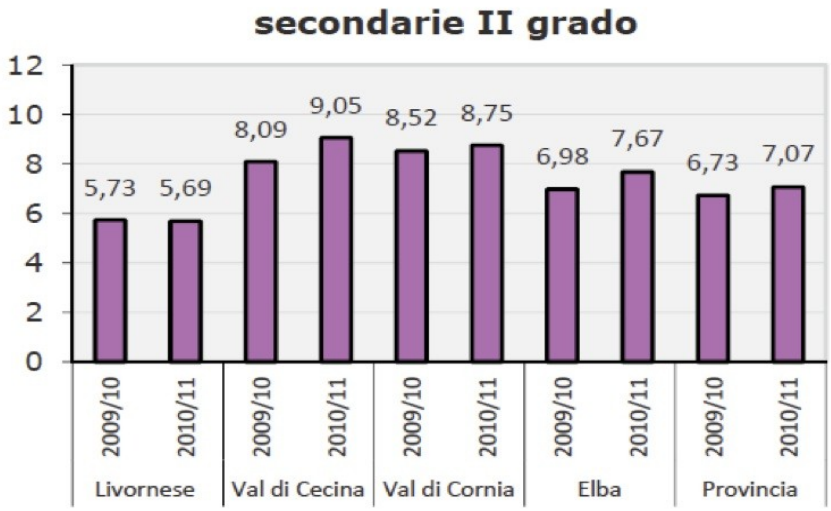
Val di Cornia – a.s. 2010-2011

Nazionalità	Incidenza %
Rumena	20,37
Marocchina	15,45
Albanese	12,39
Ucraina	8,15
Macedone	7,98
Senegalese	3,40
Cinese	2,55




primarie
12
10
8
6
4
2
0
6,84
8,00
8,92
9,18
8,14
9,81
5,84
7,40
7,43
8,52
2009/10
2010/11
Livornese
Val di Cecina
Val di Cornia
Elba
Provincia


secondarie I grado
12
10
8
6
4
2
0
7,67
8,63
11,05
10,67
8,72
9,77
8,03
8,51
8,61
9,26
2009/10
2010/11
Livornese
Val di Cecina
Val di Cornia
Elba
Provincia


secondarie II grado
12
10
8
6
4
2
0
5,73
5,69
8,09
9,05
8,52
8,75
6,98
7,67
6,73
7,07
2009/10
2010/11
Livornese
Val di Cecina
Val di Cornia
Elba
Provincia

Redazione

6. La medicina e il rispetto dei loro retaggi culturali

PIOMBINO 16 giugno 2013 – Ormai da molti anni sono presenti nella nostra realtà sanitaria, in Italia, in Toscana e in Val di Cornia, diverse etnie, ma l'accoglienza, soprattutto per quanto riguarda la donna straniera che necessita del controllo sanitario, si deve confrontare, in alcuni casi, con retaggi culturali non facilmente superabili. Penso alla presenza di operatori di sesso maschile, alla non comprensione della lingua italiana unita alla difficoltà di frequentare corsi di insegnamento dedicati. Tale situazione obbliga ad avere presente un terzo interlocutore: un familiare, un mediatore culturale…..Spesso per la delicatezza delle informazioni sanitarie unita alla riservatezza della persone è il marito che, nella maggioranza dei casi, svolge il doppio ruolo di "interprete e traduttore" delle domande che vengono poste. Allo stato attuale, per facilitare l'accesso ai servizi sanitari offerti viene utilizzata anche in Val di Cornia una sorta di "guida" informativa tradotta in varie lingue e sono stati cercati mediatori culturali per comprendere al meglio le richieste . Da quanto riferito , l'atteggiamento nei confronti del reparto ma anche più in generale, nei confronti dell'intera struttura ospedaliera è comunque di grande fiducia e sicurezza.
L'accesso alle strutture pubbliche, pur non esistendo attualmente un ambulatorio dedicato a straniere, è comunque attento alle esigenze manifestate, come del resto nei confronti dell'utenza in generale
In realtà non è cambiato molto l'atteggiamento degli operatori nel proporre un modello sanitario e questo si può interpretare o come limite (ostacoli anche culturali), o come il massimo possibile nella attuale situazione (anche economica). D'altra parte se confrontiamo i dati nazionali e regionali l'assistenza sanitaria in Toscana è in buona posizione e così in particolare l'attenzione alle varie necessità verso le donne straniere (percorso nascita, scelte chirurgiche), è forte. D'altra parte da tempo ormai la Regione Toscana ha applicato un'assistenza sanitaria totale per le fasce più deboli.

Interruzione volontaria gravidanza
Percentuale relativa a donne straniere (2009-2011)

	%
Val di Cornia	33,44
AUSL Livorno	30,08
Toscana	40,3

Dimissioni per interruzione volontaria di gravidanza ogni 1.000 donne residenti in età tra 15 e 49 anni

Fonte: Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

Percentuale bimbi stranieri sul totale nascite

	2003	2005	2010
Val di Cornia	4,85	8,86	15,22
AUSL 6 Livorno	3,71	6,32	11,57
Toscana	8,09	12,43	17,97

Ospedalizzazione per Interruzione Volontaria della Gravidanza (2009/2011)

	2009		2010		2011	
	N°	‰	N°	‰	N°	‰
Val di Cornia	117	9,56	97	7,94	156	12,7
AUSL 6 Livorno	772	10,1	743	9,75	791	10,38
Toscana	7521	9,15	7460	9,05	7304	8,87

Dimissioni per interruzione volontaria di gravidanza ogni 1.000 donne residenti in età tra 15 e 49 anni

Fonte: Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

Ospedalizzazione stranieri anno 2000

	Maschi		Femmine		Totale	
	N° casi	‰	N° casi	‰	N° casi	‰
Val di Cornia	45	1,61	30	0,98	75	1,28
AUSL 6 Livorno	218	1,32	456	2,56	674	1,96
Toscana	4.643	2,72	8.147	4,45	12.790	3,62

Rapporto tra il numero dei dimessi residenti e la popolazione residente

Fonte: Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

Ospedalizzazione stranieri anno 2005

	Maschi		Femmine		Totale	
	N° casi	‰	N° casi	‰	N° casi	‰
Val di Cornia	68	2,45	30	3,36	170	2,93
AUSL 6 Livorno	304	1,86	456	3,56	933	2,74
Toscana	6.196	3,57	8.147	6,32	17.976	5,00

Rapporto tra il numero dei dimessi residenti e la popolazione residente

Fonte: Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

Ospedalizzazione stranieri anno 2011

	Maschi		Femmine		Totale	
	N° casi	‰	N° casi	‰	N° casi	‰
Val di Cornia	119	4,14	246	7,88	365	6,09
AUSL 6 Livorno	526	3,21	1.205	6,56	1.731	4,09
Toscana	9.561	5,3	19.856	10,21	29.417	7,84

Rapporto tra il numero dei dimessi residenti e la popolazione residente

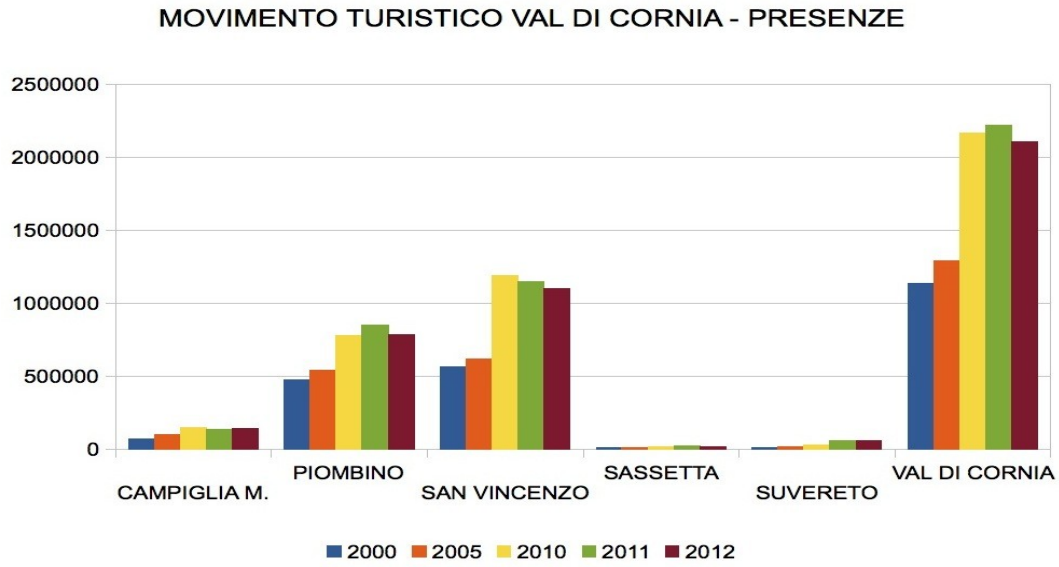
Fonte: Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

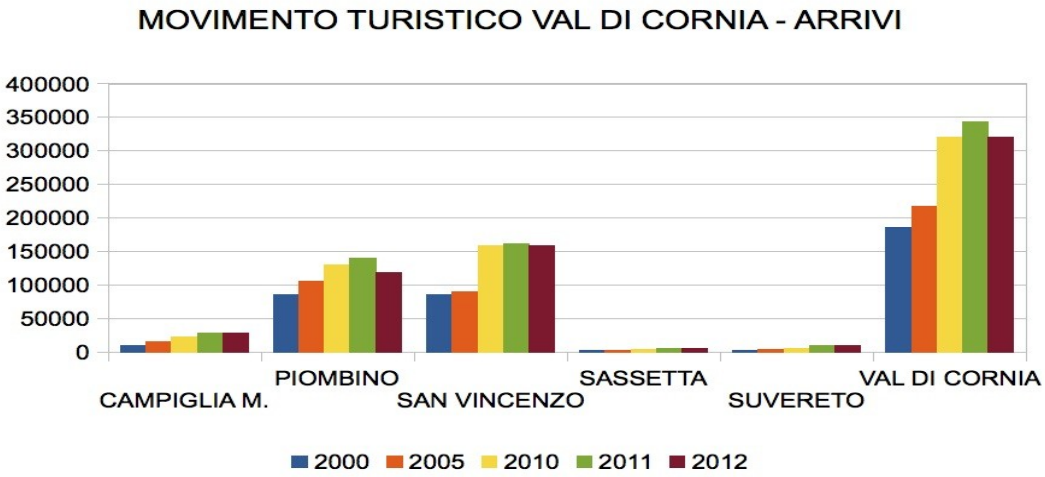
Stefania Zucchelli

7. Tutto in discesa: i numeri generano preoccupazioni

PIOMBINO 15 luglio 2013 – Alcune informazioni statistiche che si aggiungono a quelle già pubblicate in altri numeri di Stile libero confermano la situazione di crisi della Val di Cornia. Crisi che dipende, nel bene e nel male, dalla più generale crisi europea ed anche da situazioni specifiche della zona. Rimane comunque l'immagine di un'area in regressione, che regge con l'assistenza degli ammortizzatori sociali e che penalizza coloro che il lavoro non ce l'hanno e nel lavoro non riescono ad entrare.
(Le fonti delle informazioni sono la Provincia di Livorno e l'Autorità Portuale di Piombino e dell' Elba).

Il turismo





MOVIMENTO TURISTICO NELLA VAL DI CORNIA – ARRIVI					
	2000	2005	2010	2011	2012
CAMPIGLIA M.	9.159	16.199	22.909	28.239	28.547
PIOMBINO	86.147	105.460	129.633	139.352	118.622
SAN VINCENZO	86.116	89.606	158.180	161.129	157.887
SASSETTA	2.435	3.295	4.131	5.017	4.903
SUVERETO	2.094	3.443	5.448	9.232	10.473
VAL DI CORNIA	185.951	218.003	320.301	342.969	320.432

MOVIMENTO TURISTICO NELLA VAL DI CORNIA – PRESENZE					
	2000	2005	2010	2011	2012
CAMPIGLIA M.	68.232	100.643	148.403	139.090	144.243
PIOMBINO	476.356	543.071	779.809	849.570	785.022
SAN VINCENZO	565.155	617.375	1.188.521	1.149.764	1.102.288
SASSETTA	12.399	12.940	18.255	22.667	19.488
SUVERETO	13.723	20.272	30.126	57.831	58.522
VAL DI CORNIA	1.135.865	1.294.301	2.165.114	2.218.922	2.109.563

STRUTTURE RICETTIVE 2012								
	Esercizi alberghi				Esercizi extralberghieri		Totale esercizi	
	Numero	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti	Numero	Letti
Campiglia Marittima	8	383	179	198	62	1.681	70	2.064
Piombino	21	2.656	776	891	59	8.339	80	10.995
San Vincenzo	26	2.839	1.257	1.364	58	8.984	84	11.823
Sassetta	1	38	20	17	16	272	17	310
Suvereto	1	540	135	135	47	756	48	1.296
TOTALE	57	6456	2367	2605	242	20032	299	26488

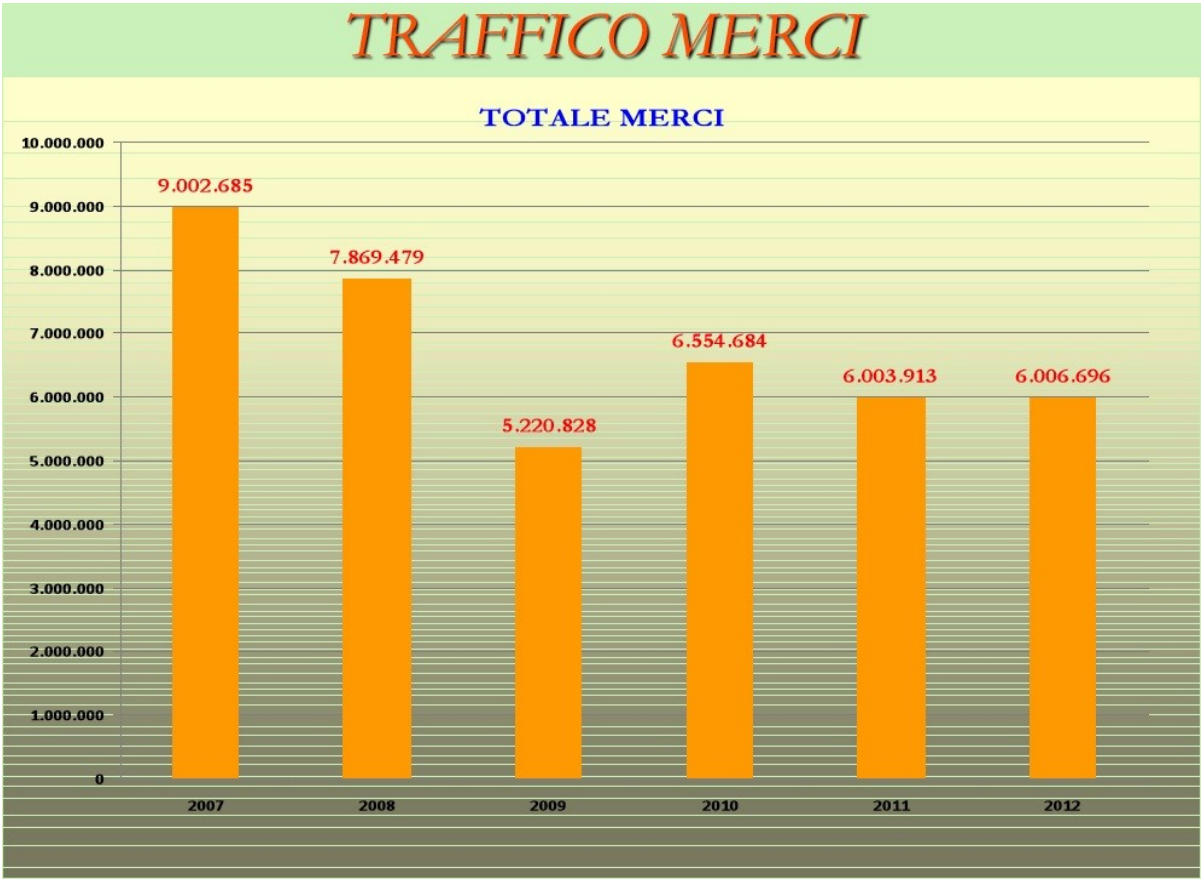
Il Porto

Il traffico passeggeri nel porto di Piombino ha fatto registrare nel 2012 un consistente calo (- 6,7 %) rispetto al 2011 per un totale complessivo di 3.005.406 passeggeri, dovuto in particolare ad un considerevole calo (- 6,85%) del traffico passeggeri da/per l'Isola d'Elba, mentre il traffico passeggeri con la Sardegna è rimasto pressoché stabile.
Anche maggiore il calo (- 8,63 %) registrato nel settore dei veicoli, compresi i mezzi commerciali, il cui numero complessivo è di 902.672.
Il traffico merci, nella sua movimentazione complessiva, ha toccato 6.006.696 tonnellate, facendo segnare un sostanziale pareggio rispetto al 2011. Pertanto anche il traffico delle rinfuse solide, settore trainante per il porto di Piombino, è rimasto invariato rispetto al 2011, come del resto anche quello delle altre tipologie di merci.
Le navi commerciali arrivate nel 2012 sono state 513 contro le 416 del 2011. In totale, considerando tutte le tipologie di nave, ci sono stati 13.489 arrivi contro i 13.823 del 2011.
I dati dei primi mesi del 2013 rispetto al 2012 sono tutti in diminuzione.

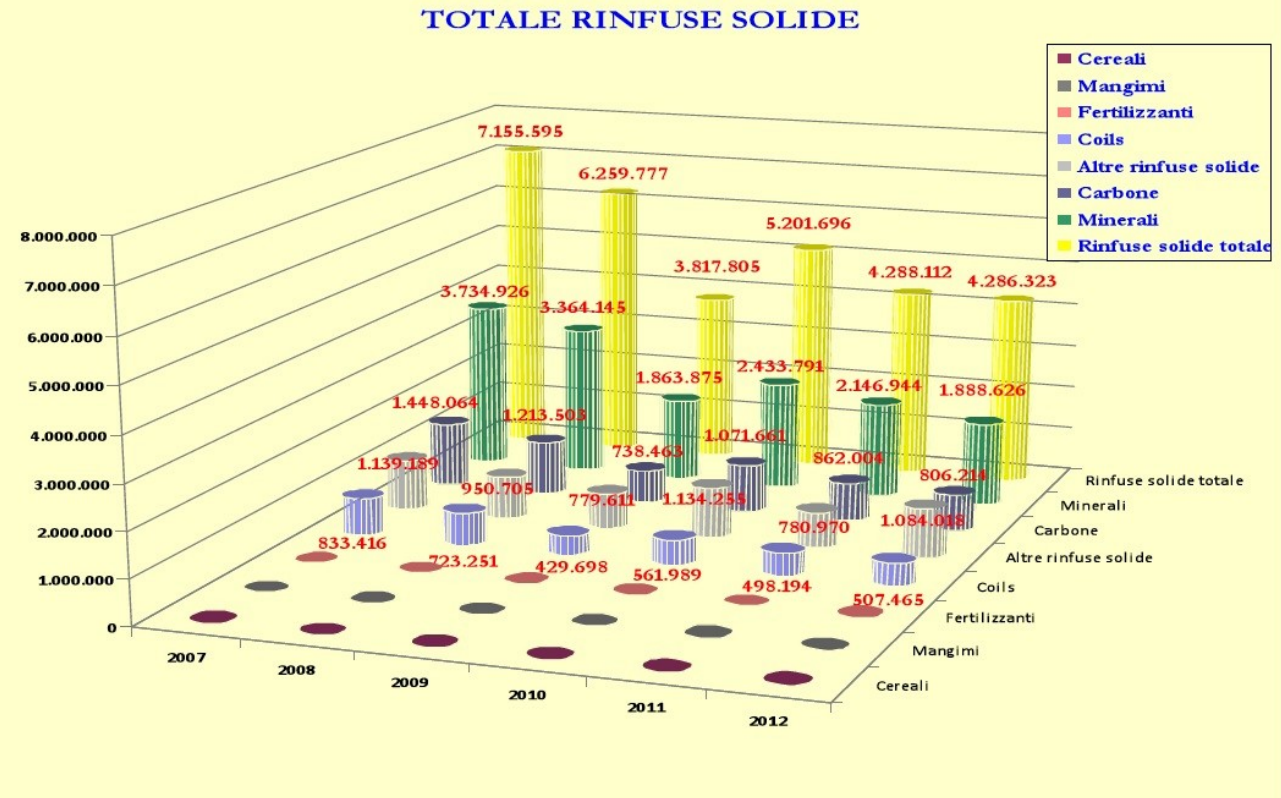
PORTO DI PIOMBINO

Traffici - gennaio aprile 2013

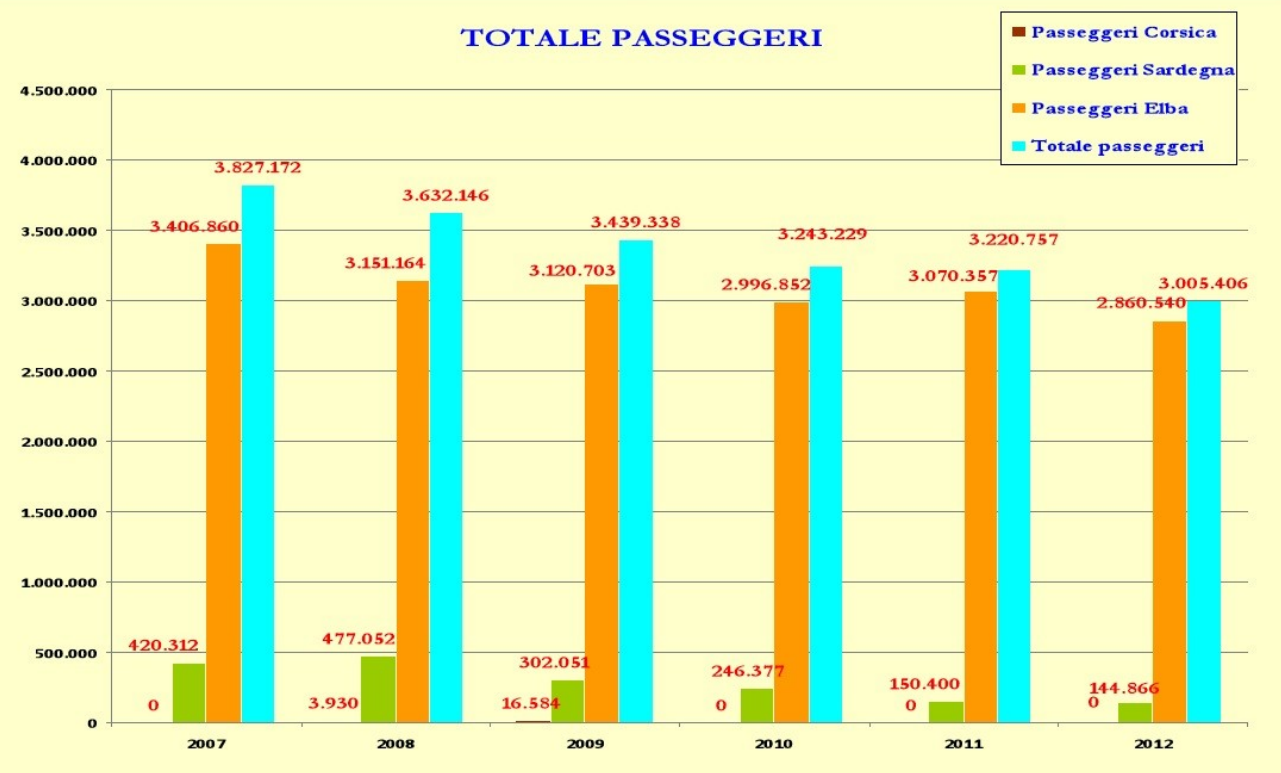
	2012	2013	Differenza % - 2012-13
Passeggeri	456.994	467.621	2,33%
Veicoli	158.051	151.018	-4,45%
Merci	2.197.155	1.714.770	-21,95%
Navi	7.242	6.070	-16,18%



TRAFFICO RINFUSE SOLIDE

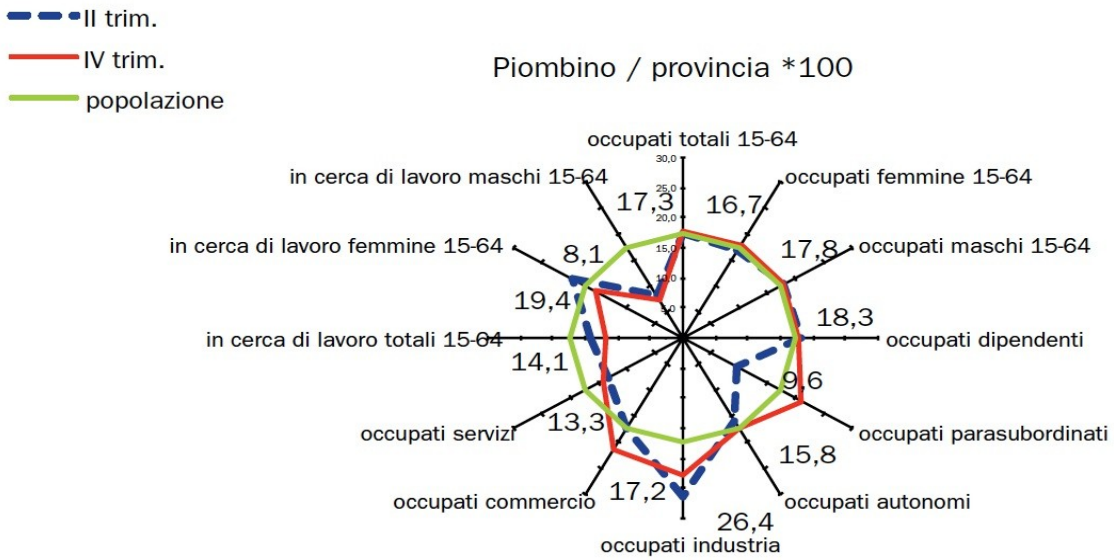


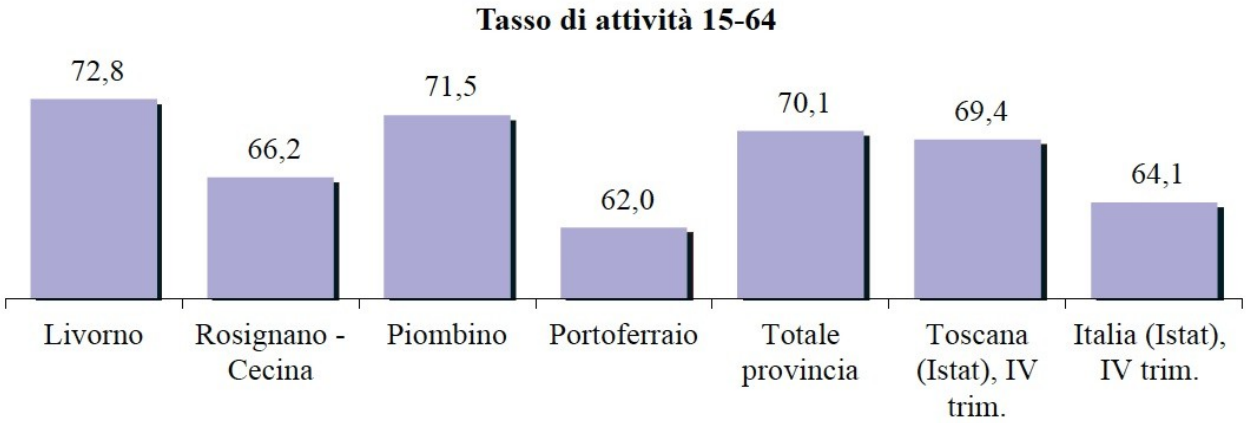
ANDAMENTO TRAFFICO PASSEGGERI



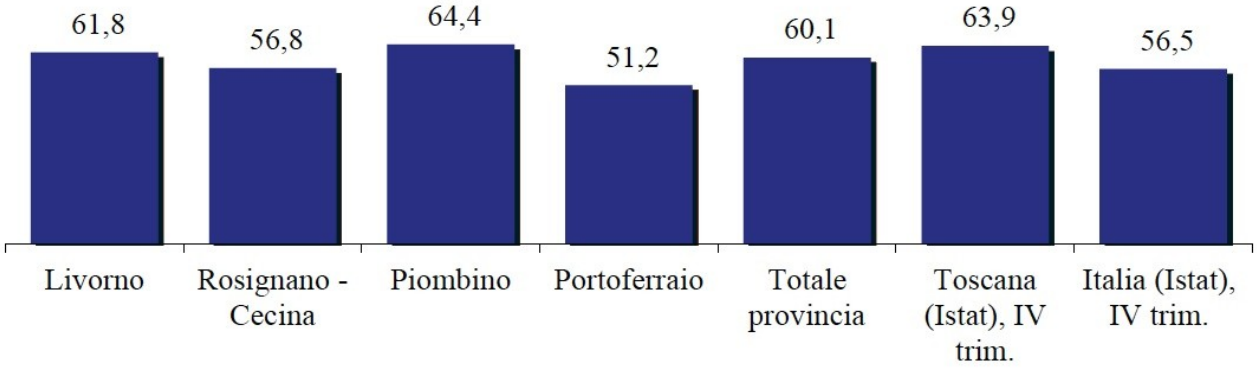
Il lavoro

La situazione della zona di Piombino appare in mutamento. A caratterizzare il mercato del lavoro a Piombino rispetto a quello complessivo della provincia è in primo luogo la conferma di una bassa disoccupazione maschile e la contrazione di quella femminile – già più elevata – mentre l'occupazione sia maschile che femminile rimane stabile e in coerenza con quella media provinciale. Meno occupati parasubordinati e autonomi, meno occupati nei servizi, più occupati dipendenti e soprattutto più occupati nell'industria ci restituiscono, all'interno della provincia, l'immagine di Piombino, ancora relativamente area industriale, con forti squilibri tra coloro che riescono a entrare e a restare nel mercato del lavoro e coloro che hanno difficoltà all'ingresso o a mantenere l'occupazione, vengono espulsi e finiscono tra gli inattivi, tra uomini occupati e donne disoccupate, tra giovani inattivi, precari o disoccupati e adulti occupati. Tutto ciò in modo più accentuato rispetto ad altri territori. Tuttavia il dato nuovo del quarto trimestre è la decisa espansione proprio delle categorie del lavoro atipico e, più contenuta, degli autonomi, mentre l'occupazione nell'industria flette seppur di poco e gli occupati dipendenti tengono il passo.

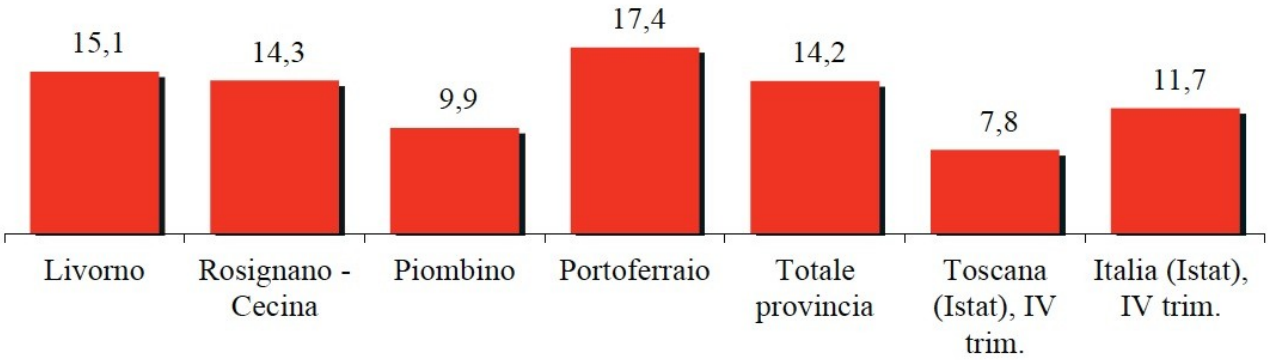




Tasso di occupazione 15-64



Tasso di disoccupazione 15-64



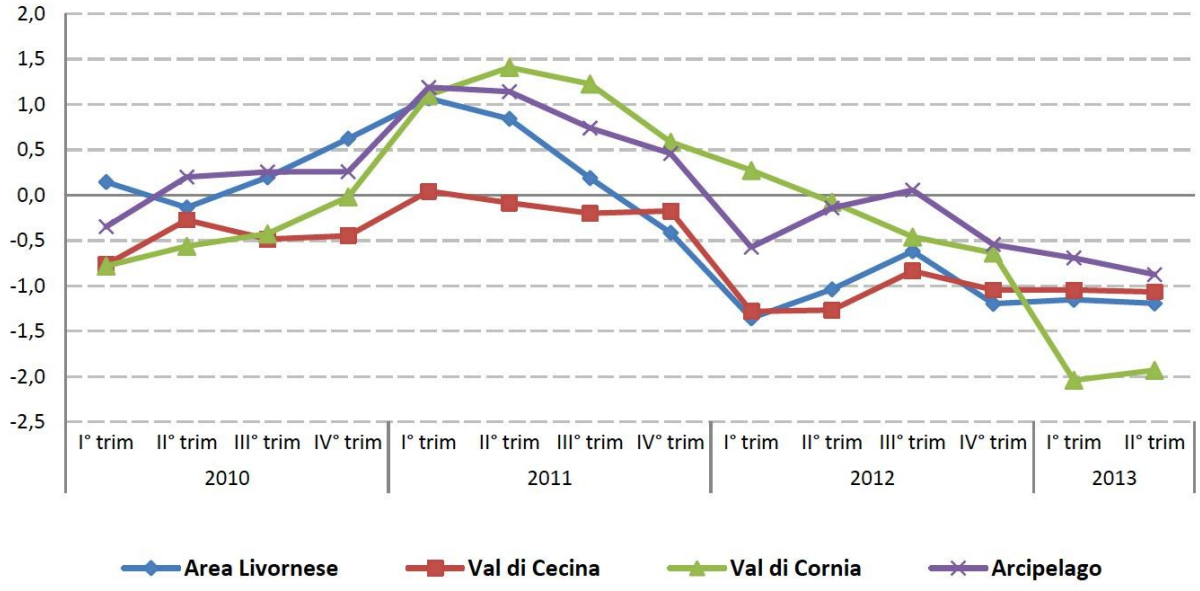
Redazione

8. Ma le nostre imprese che fine stanno facendo?

PIOMBINO 14 settembre 2013 - Secondo i dati del Centro Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Livorno alla metà del 2013, il numero delle imprese registrate in provincia di Livorno ammontava a 32.443, oltre 200 unità in meno rispetto al primo semestre 2012, per una variazione tendenziale di -0,7 punti percentuali. Le imprese attive appaiono in notevole diminuzione soprattutto in Val di Cornia (-1,9%), l'unico territorio che si attesta ben sotto l'andamento provinciale, mentre l'Area livornese (-1,2%) e la Val di Cecina (-1,1%) stanno subito sopra. Solo leggermente migliore è l'andamento calcolato per il Sistema Economico Locale (SEL) dell'Arcipelago, che contiene la perdita d'imprese attive entro il punto percentuale (-0,9%).

	I° trim. 2012	I° trim. 2013	Var. %
Area Livornese	13.154	12.997	-1,2%
Val di Cecina	6.853	6.780	-1,1%
Val di Cornia	5.181	5.081	-1,9%
Arcipelago	3.538	3.507	-0,9%
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere			

Negli ultimi quattro trimestri nessuno dei SEL livornesi ha sperimentato un aumento nel numero delle proprie imprese attive. Ci sono comunque differenze abbastanza evidenti, come la migliore performance espressa dall'Arcipelago da un lato, e dall'altro, la peggiore evidenziata dalla Val di Cornia, in special modo nell'ultimo semestre. Nel mezzo stanno la Val di Cecina e l'Area Livornese che sono andate di pari passo, in pratica dall'ultimo trimestre del 2011.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Analizzando i dati dei singoli comuni e confrontando il II trimestre 2013 col II trimestre 2012 vediamo che in Val di Cornia tutti i comuni hanno un segno negativo.

	II° trim. 2012	II° trim. 2013	Var. Ass.	Var.%
Bibbona	473	459	-14	-3,0%
Campiglia Marittima	1.321	1.294	-27	-2,0%
Campo nell'Elba	527	531	4	0,8%
Capoliveri	509	502	-7	-1,4%
Capraia Isola	54	56	2	3,7%
Castagneto Carducci	1.095	1.062	-33	-3,0%
Cecina	2.762	2.753	-9	-0,3%
Collesalvetti	1.151	1.128	-23	-2,0%
Livorno	12.003	11.869	-134	-1,1%
Marciana	271	255	-16	-5,9%
Marciana Marina	239	237	-2	-0,8%
Piombino	2.593	2.542	-51	-2,0%
Porto Azzurro	425	423	-2	-0,5%
Portoferraio	1.216	1.203	-13	-1,1%
Rio Marina	209	207	-2	-1,0%
Rio nell'Elba	88	93	5	5,7%
Rosignano Marittimo	2.523	2.506	-17	-0,7%
San Vincenzo	760	753	-7	-0,9%
Sassetta	48	47	-1	-2,1%
Suvereto	459	445	-14	-3,1%
Totale provincia	**28.726**	**28.365**	**-361**	**-1,3%**
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere				

Redazione

9. Occupazione: siamo messi proprio male

PIOMBINO 16 novembre 2012 – La Val di Cornia è messa male, molto male. Sul versante del lavoro e dell'occupazione i dati più recenti elaborati dall' Osservatorio mercato del lavoro della Provincia di Livorno sulla base delle notizie dei Centri per l'impiego e dell'Inps sono purtroppo impietosi.

Tutti gli iscritti nelle liste di disoccupazione

Alla fine di maggio 2012 sono 47mila342 i disoccupati inseriti nelle liste di disoccupazione dei Centri per l'impiego della Provincia di Livorno. Il loro numero si è accresciuto del 13,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
A livello territoriale la situazione peggiore è nella Val di Cornia (+15,2%).

Nelle liste di disoccupazione al 31 maggio 2012

Zone	Al 31 maggio 2012			Variazione % al 31 maggio 2011			Variazione assoluta 2012/2011		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Piombino	2.891	4.654	7.545	19,5	12,6	15,2	471	522	993
Elba	2.818	4.108	6.926	9,1	8,0	8,5	235	306	541
Livorno	9.544	13.484	23.028	15,9	10,8	12,8	1.308	1.314	2.622
Cecina	3.913	5.930	9.843	21,8	13,0	16,4	701	684	1.385
TOTALE	19.166	28.176	47.342	16,5	11,1	13,3	2.715	2.826	5.541

Il 34,5% dei disoccupati iscritti ha un'età compresa tra i 15 e i 35 anni, lo stato di disoccupazione coinvolge infatti un numero sempre maggiore di cittadini in età matura come conferma la presenza significativa di ultra54enni (14,6%).

I nuovi disoccupati nei primi cinque mesi del 2012

Il numero di cittadini che hanno dichiarato il loro stato di disoccupazione si presenta già in questi primi cinque mesi dell'anno piuttosto consistente (6mila432 nuove iscrizioni) e ampiamente superiore al flusso registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente (+12,9%). Ad esclusione dell'Isola d'Elba, dove le iscrizioni sono in calo (-24,4%), il bilancio si fa pesante soprattutto nella Val di Cornia dove l'aumento registrato sfiora il +22,2% .

Nuovi iscritti alla disoccupazione da gennaio a maggio 2012

Zone	Gennaio-maggio 2012			Gennaio-maggio 2011			Flusso % 2012/2011			Flusso in valore assoluto 2012/2011		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Piombino	616	677	1.293	472	586	1.058	30,5	15,5	22,2	144	91	235
Elba	235	293	528	305	393	698	-23,0	-25,4	-24,4	-70	-100	-170
Livorno	1.664	1.942	3.606	1.473	1.629	3.102	13,0	19,2	16,2	191	313	504
Cecina	501	504	1.005	453	386	839	10,6	30,6	19,8	48	118	166
TOTALE	3.016	3.416	6.432	2.703	2.994	5.697	11,6	14,1	12,9	313	422	735

Differenze nella crescita delle iscrizioni tra i due sessi sono particolarmente evidenti: si segnala una situazione più sfavorevole per gli uomini nella Val di Cornia (+30,5% uomini contro il 15,5% delle donne).
Considerando l'età di coloro che hanno fatto richiesta di iscrizione alle liste, il flusso si distribuisce praticamente in eguale misura tra la fascia giovanile (intesa nel senso ampio e cioè fino ai 34 anni di età) che copre il 52% degli ingressi e la quota residuale rappresentata dagli individui con età pari o superiore ai 35 anni (48%).

La mobilità nel 2012

Al 31 maggio 2012 sono oltre 4mila500 coloro che, a seguito di un licenziamento verificatosi in data pregressa, risultano iscritti nelle liste di mobilità.

In mobilità al 31 maggio 2012

ZONE	Maschi	Femmine	TOTALE
PIOMBINO	469	381	850
ELBA	100	79	179
LIVORNO	1.600	870	2.470
CECINA	684	365	1.049
TOTALE	2.853	1.695	4.548

Quelli andati in mobilità nei primi tre mesi del 2012

Nel 1° trimestre 2012 i passaggi in mobilità di lavoratori licenziati diminuiscono del 14,4% a Livorno ma aumentano del 15,2% a Cecina/Rosignano e del 24% in Val di Cornia (18,3% per i maschi e 32,5% per le femmine).

Nuovi iscritti alla mobilità nel primo trimestre 2012

Zone	In valore assoluto			% Rispetto al primo trimestre 2011		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Piombino	71	53	124	18,3	32,5	24,0
Elba	11	9	20	-8,3	-30,8	-20,0
Livorno	171	115	286	-11,9	-17,9	-14,4
Cecina	117	52	169	36,0	6,1	25,2
TOTALE	370	229	599	5,1	-5,4	0,8

La composizione a livello provinciale per classi di età dei nuovi ingressi al trattamento di mobilità segnala la forte presenza (291 iscrizioni) di lavoratori con meno di 40 anni di età che rappresentano poco meno della metà dell'intero flusso (48,6%), ma è da sottolineare il fatto che il 30,9% degli iscritti aveva al momento della messa in mobilità 50 anni o più.

Le imprese non assumono

Se si osservano le assunzione effettuate dalle aziende locali nel 1° semestre 2012 i dati sono tutti negativi, anche se variamente distribuiti, fatta eccezione per l'Isola d'Elba.

Assunzioni dalle liste di collocamento nel primo semestre 2012

Zone	Primo semestre 2012 (*)			Primo semestre 2011			Variazione % 2012/2011		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Piombino	3.147	5.121	8.268	3.273	5.225	8.498	-3,8	-2,0	-2,7
Elba	3.729	4.471	8.200	3.525	4.232	7.757	5,8	5,6	5,7
Livorno	5.534	10.267	15.801	7.146	11.012	18.158	-22,6	-6,8	-13,0
Cecina	3.697	5.108	8.805	4.331	5.364	9.695	-14,6	-4,8	-9,2
TOTALE	16.107	24.967	41.074	18.275	25.833	44.108	-11,9	-3,4	-6,9

(*) Dati provvisori

La cassa integrazione

Il consuntivo dei primi nove mesi dell'anno traccia un quadro poco confortante rispetto alla cassa integrazione guadagni a livello provinciale. Esso segnala la ripresa degli interventi nella componente ordinaria (+113,7%) e in quella straordinaria (+94,5%) dove per altro si raggiunge una soglia di monte ore considerevole (oltre 2.400.000 ore).

Ore di cassa integrazione 2012 e 2011

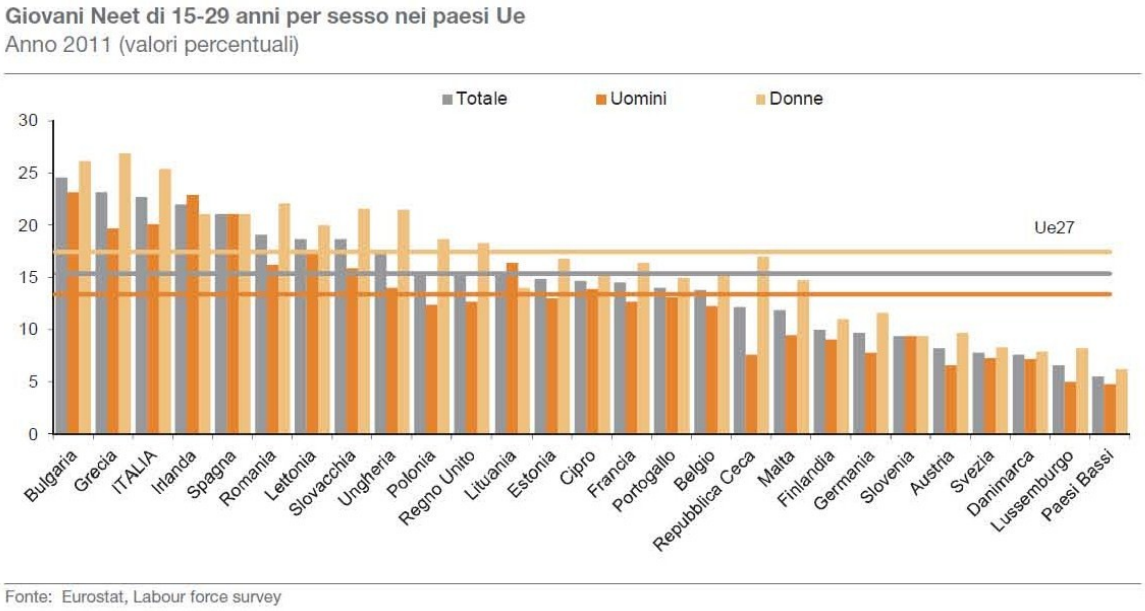
GESTIONE	PERIODI		VARIAZIONE % 2012/2011
	Gen-sett.2012	Gen-sett.2011	
Ordinaria	1.474.813	690.056	113,7%
Straordinaria	2.412.661	1.240.497	94,5%
Deroga	1.040.469	1.176.306	-11,5%
TOTALE	4.927.943	3.106.859	58,6%

Dal consuntivo riferito ai settori si rileva la concentrazione degli interventi nel comparto "industria" con circa 84,0% del monte ore autorizzato (secondo la classificazione Inps il settore comprende anche l'istallazione impianti nell'edilizia, le attività dei trasporti e comunicazioni e alcune attività dei servizi), a seguire il "commercio" con il 6,4%, l'edilizia (5,0%) ed infine l'artigianato (4,7%).

Redazione

10. Né carne, né pesce e anche senza opportunità

PIOMBINO 9 marzo 2013 – In Val di Cornia sono più di 1000. Si chiamano Neet (Not in Education, Employment or Training): sono i giovani tra i 15 e i 29 anni non più inseriti in un percorso scolastico e/o formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. E quando si parla di esclusione da percorsi di istruzione e formazione si parla proprio di tutte le possibili attività formative, non solo l'istruzione o la formazione professionale ma anche altre attività quali seminari, conferenze, lezioni private, corsi di lingua, informatica, ecc. Sono i giovani più a rischio degli altri perchè una prolungata permanenza in questa condizione rende progressivamente più difficile il loro inserimento o reinserimento in questi mondi. Vita attuale e vita futura senza ancoraggio stabile, con tutto quello che ne può derivare.
Quanti sono, cosa fanno, cosa pensano? Difficile dire anche perchè le istituzioni ben poco fanno per saperlo.
Anche in Val di Cornia? Sì anche in Val di Cornia.
Proviano a capire intanto quanti sono.
In Italia la quota di Neet è di molto superiore a quella della media europea (22,7 e 15,4 per cento rispettivamente). L'incidenza è significativamente più alta rispetto ai principali paesi europei quali la Germania (9,7 per cento), la Francia (14,5 per cento) ed il Regno Unito (15,5 per cento) e più simile a quella della Spagna (21,1 per cento).

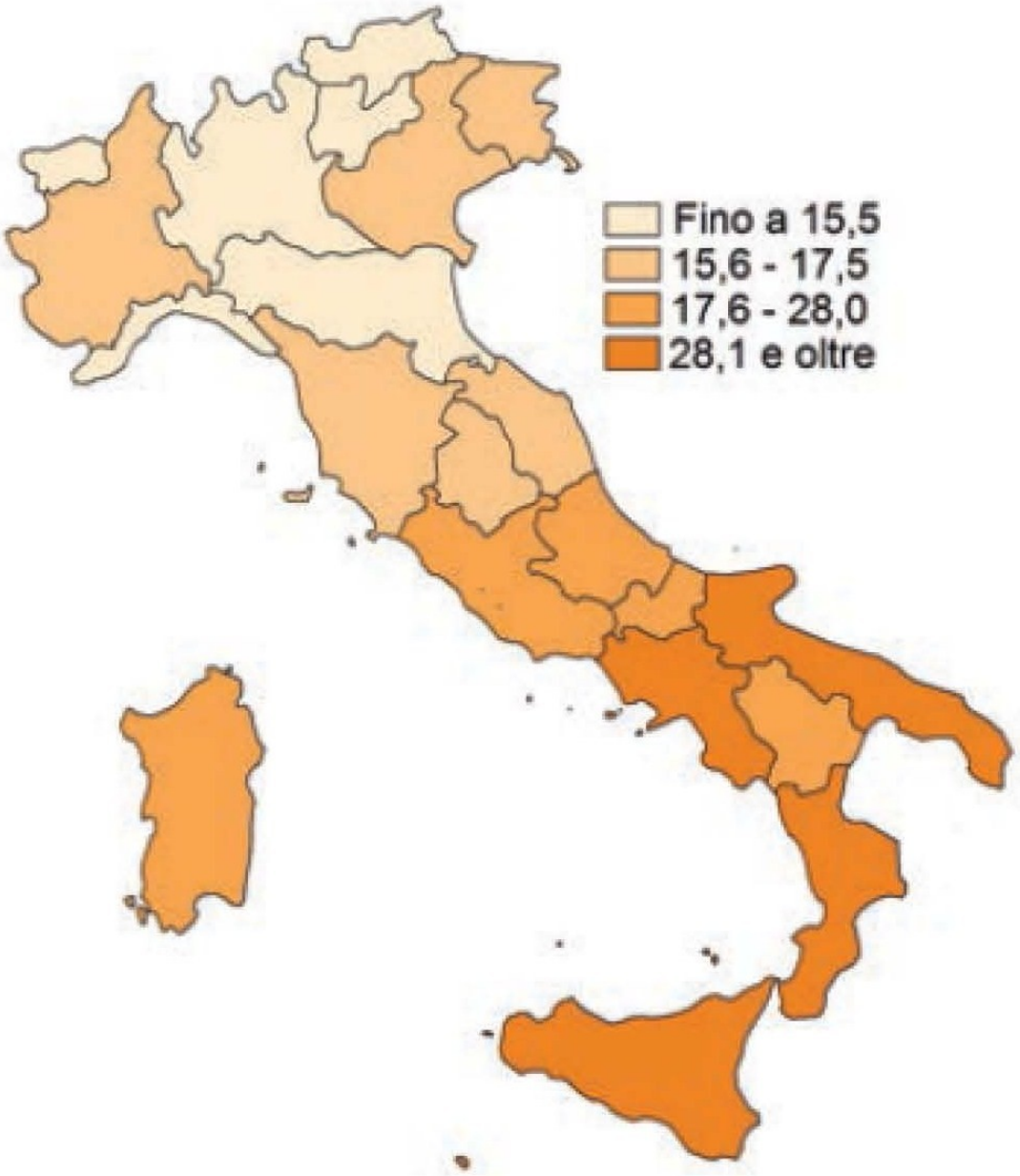


In Italia la presenza di NEET decresce andando dal meridione al settentrione.

In Toscana la percentuale passa dal 12,5% del 2004 al 15,8% del 2011.
Se in Val di Cornia la percentuale fosse la stessa (è ragionevole crederlo) sarebbero ben 1102. Non pochi.
Forse è il caso che qualcuno se ne occupi. Senza blandirli o strumentalizzarli. Basterebbe offrire qualche piccola opportunità.

Giovani Neet di 15-29 anni per regione

Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Paolo Benesperi

11. Poco lavoro per le donne e loro se lo creano

PIOMBINO 14 settembre 2013 – I numeri spesso fanno davvero riflettere e ci aiutano a capire cosa succede intorno a noi. Un documento molto interessante è il Bilancio di genere 2012, redatto dal Comune di Piombino e consultabile sul sito del Comune (http://www.comune.piombino.li.it/pagina1387_bilancio-di-genere.html).

Il documento delinea un quadro sulla condizione femminile nella società piombinese, in cui le donne appaiono alla fine come un enorme serbatoio sottoutilizzato e in progressivo invecchiamento (come del resto tutta la popolazione), benché esistano segnali interessanti di una tendenza a fare impresa e di una propensione al rischio incoraggiante da parte delle donne che lavorano. Purtroppo, come vedremo, i dati sull'occupazione femminile a Piombino e in Val di Cornia sono preoccupanti.

Partendo dagli indicatori demografici la prima cosa da evidenziare è che le donne a Piombino sono il 52% della popolazione. Al 31 dicembre 2011 il Comune di Piombino contava, infatti, 34.830 residenti, 18.145 donne (52%) e 16.685 uomini (48%). Le donne straniere rappresentano il 7,4% della popolazione femminile totale.

La componente femminile è minoritaria solo nella fascia di età 0-19 anni dove si ferma al 48,2%. Nella fascia 20-59 la popolazione maschile e femminile è in sostanziale equilibrio. I rapporti si invertono nella fascia 60-79, in cui le donne rappresentano il 53,8% della popolazione, e ancora di più nella fascia over 79, dove le donne sono il 63,6% e gli uomini il 36,4%.

Analizzando, invece, lo stato civile, il 56% (8.899) della popolazione femminile maggiorenne è sposata, le donne nubili (2.915) sono il 19%, le vedove (2.887) il 18%, mentre le donne divorziate (680) sono il 2%. La metà delle vedove ha oltre 80 anni, un dato che fa riflettere sulle potenziali difficoltà sia economiche che sociali in cui questa categoria di donne disoccupatedonne potrebbe trovarsi, in quanto sole e con ovvie difficoltà a contrarre un nuovo matrimonio. L'età è, infatti, un fattore che può influenzare la condizione socio-economica delle donne vedove e divorziate: queste ultime, ad esempio, sono potenzialmente madri sole di bambini piccoli.

Veniamo ora alla situazione lavorativa. I dati relativi al 2011 forniti dal Centro per l'impiego ci dicono che nel Comune di Piombino il tasso di occupazione (rapporto tra la popolazione occupata e la popolazione totale) è di 58,4, un valore più alto rispetto alla media nazionale (57,6). Invece il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva e la popolazione in età lavorativa) che è pari al 43,2 è inferiore alla media nazionale (48,1). Un dato spiegato anche da una maggiore presenza di popolazione anziana che ha superato l'età lavorativa. Il 22,8% degli occupati risulta impiegato nel settore dei servizi (9.110), il 25,8% nell'industria (3.223) e l'1,4% nell'agricoltura (174).
Al 31 dicembre 2011 risultavano iscritti alle liste di disoccupazione 7.256 persone di cui il 38% uomini (2.741) e il 62% donne (4.515). Nel primo trimestre del 2012 si notava già un aumento di 213 iscritti, 116 uomini e 97 donne.
Tante, troppe donne a Piombino e in Val di Cornia cercano lavoro e non lo trovano. E' dunque naturale che si organizzino in proprio e che facciano in qualche modo di necessità virtù, ma è anche un fatto di per sé indicativo della capacità di mettersi in gioco e di rischiare di cui le donne sono generalmente molto dotate.
Dimostra questo l'indagine, condotta dal Centro studi e ricerche CCIA di Livorno che rileva come, sempre al 31dicembre 2011, in Val di Cornia le imprese femminili fossero 1.613, vale a dire il 32% circa delle imprese totali, il 4% in più rispetto alla media provinciale. C'è di più: il dato relativo al SEL (Sistema Economico Locale) Val di Cornia mostra un'incidenza dell'imprenditoria femminile (2,73%) più alta rispetto a quella provinciale (2,34%) e rispetto agli altri SEL della Provincia, inferiore solo a quello del SEL Arcipelago (2,94). Interessante la tipologia di queste imprese femminili. Mentre a livello provinciale, la maggior parte delle imprese femminili si concentra nel commercio, la Val di Cornia si caratterizza per una maggiore concentrazione di imprese femminili in agricoltura. Per quanto riguarda gli altri settori, sono artigiane il 15,6% (251) delle imprese a fronte di una media provinciale del 16,5% (1320), mentre per quanto riguarda il settore manifatturiero le imprese della nostra zona tendono a concentrarsi nel comparto Alimentari e bevande, per quanto siano numerose anche quelle attive dell'industria dell'abbigliamento, del legno e dei prodotti in metallo.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

Martina Pietrelli

12. Sapere e formazione per le persone e il territorio

Sappiamo bene ormai che tra i fattori decisivi per creare sviluppo e rafforzarlo c'è la conoscenza e la formazione delle persone. Utilizzando, per rendere il concetto, una recente canzone di Jovanotti, potremmo dire che conoscenza e formazione costituiscono l'elemento (umano) che fa girare più o meno bene l'ingranaggio complessivo della macchina. In Val di Cornia questo elemento c'è, per fortuna, ma è decisivo, se vogliamo percorrere strade nuove e accrescere la qualità dello sviluppo, lavorare su almeno un paio di aspetti: la formazione professionale e l'offerta formativa delle scuole secondarie di II° grado. I dati e le indagini prodotti sia a livello regionale che provinciale ci consegnano una quadro generale relativo all'offerta scolastica superiore della Val di Cornia con queste caratteristiche:

- l'offerta scolastica superiore del polo piombinese soffre la competizione della aree limitrofe in particolare Cecina a nord e Follonica a sud. Per capire la portata del fenomeno nel 1980 gli iscritti alle scuole superiori di Piombino sono stati 2.379; nel 2012 ci si è fermati non 1.372. Il tasso di scolarità della zona è sceso al 64,90%, che vuol dire che su 100 ragazzi in età da scuola superiore, 35 circa scelgono di frequentare scuole fuori da Piombino;
- la qualità complessiva dell'offerta scolastica si è ridimensionata, come dimostrano la chiusura del Liceo Classico di Piombino e la crisi degli Istituti tecnici;
- il tasso di studenti stranieri è il più alto della Provincia di Livorno con una percentuale che nell'ultimo anno scolastico 2012/13 è arrivata al 10,40% contro il dato medio provinciale dell'8,60%. Inoltre, tra gli studenti stranieri oltre il 60% sceglie gli istituti professionali, mentre nel resto della Provincia questa percentuale si ferma al 40%.

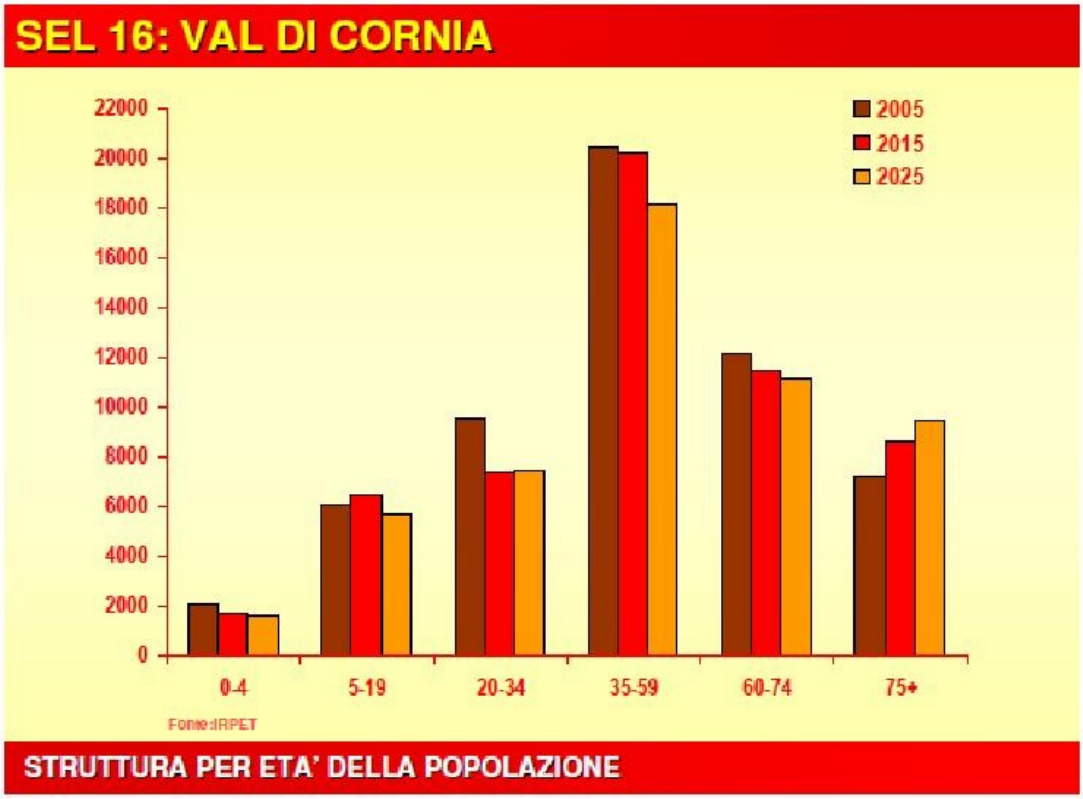
Sul Centro per l'impiego di Piombino basta dire che, dall'ultimo monitoraggio effettuato dalla Provincia sulla soddisfazione delle imprese che si rivolgono ai centri per l'impiego per reperire personale, emerge che solo l'11,6% delle imprese della Val di Cornia si rivolge al centro per l'impiego di riferimento che è quello di Piombino, contro il 25,6% delle imprese di Livorno, il 27,9% di quelle di Portoferraio e il 35% di Cecina. Chi ci si rivolge si dichiara mediamente soddisfatto del servizio ricevuto ma, il fatto che così poche imprese della nostra zona decidano di utilizzare i servizi pubblici per l'impiego per reperire personale, è indice quantomeno di una scarsa fiducia nel sistema e anche forse di una difficoltà a trovare i profili professionali giusti per i propri bisogni occupazionali. Cosa che fa sorgere anche la domanda di quanto il sistema della formazione professionale locale sia in grado di mettere sul mercato del lavoro figure realmente utili e funzionali al tipo di offerta occupazionale necessaria al nostro sistema economico locale.

Se poi consideriamo l'alto numero di studenti che scelgono di continuare gli studi e si iscrivono all'università, storicamente molto alto nella nostra zona, ma allo stesso tempo il numero di quelli che poi, una volta laureati, emigrano perché non trovano un lavoro all'altezza delle loro aspettative; d'altra parte invece, come abbiamo già visto, il numero di ragazzi (i cosiddetti NEET, circa 1000 in Val di Cornia) che, dopo il diploma, né studiano né lavorano, sembra chiaro che siamo di fronte a un corto circuito. Da un lato l'offerta scolastica e formativa in generale risponde sempre meno ai bisogni occupazionali della zona e ha dunque necessità di innovarsi profondamente per farlo, dall'altro il mercato del lavoro non offre sbocchi occupazionali adeguati e all'altezza delle aspettative dei giovani della nostra zona. Per quanto esigenti siano i nostri giovani, e in effetti lo sono, e per quanto complessa sia la situazione economica della zona, il problema deve essere affrontato e potrà trovare una soluzione solo nell'ambito più generale delle politiche necessarie per l'innovazione del sistema economico locale.

Martina Pietrelli

13. Ecco il servizio per educare gli adulti

PIOMBINO 25 luglio 2012 – Come si vede dalla tabella la popolazione della Val di Cornia, secondo l' Istituto per la Programmazione Economica della Toscana, é destinata ad invecchiare sempre di più.



L'obiettivo che nel linguaggio europeo si indica come "invecchiamento attivo" e cioé la possibilità, in varie forme, anche per le persone anziane di partecipare alla vita sociale, culturale, politica e così via si pone e si porrà qui con sempre maggior rilievo. Ma per questo oggi più di ieri occorre conoscere, sapere e capire. Ed oggi più di ieri conoscere, sapere e capire sono gli strumenti fondamentali dell'esercizio della libertà individuale. L'educazione degli adulti diventa un diritto individuale ed un dovere istituzionale. Tanto di cappello per le pregevoli iniziative del volontariato e delle scuole che anche in Val di Cornia si danno da fare in questo campo, i ringraziamenti non saranno mai sufficienti. Ma, se non altro data la realtà dei numeri, non si può fare a meno di un impegno istituzionale per un vero servizio per l'educazione degli adulti che garantisca l'obiettivo fissato dall'Unione Europea per il 2020: avere il 15% della popolazione in età tra i 25 ed i 64 anni sempre in formazione. Si può fare? Sì, con l'aiuto delle Tecnologie dell' Informazione e della Comunicazione, basta pensare alle potenzialità del Polo del Sistema di Web learning della Regione Toscana (TRIO) esistente a Piombino. I Comuni e la Provincia da soli? No, con tutte le forze della società che, per definizione, insieme alle istituzioni costituiscono la comunità.

Redazione

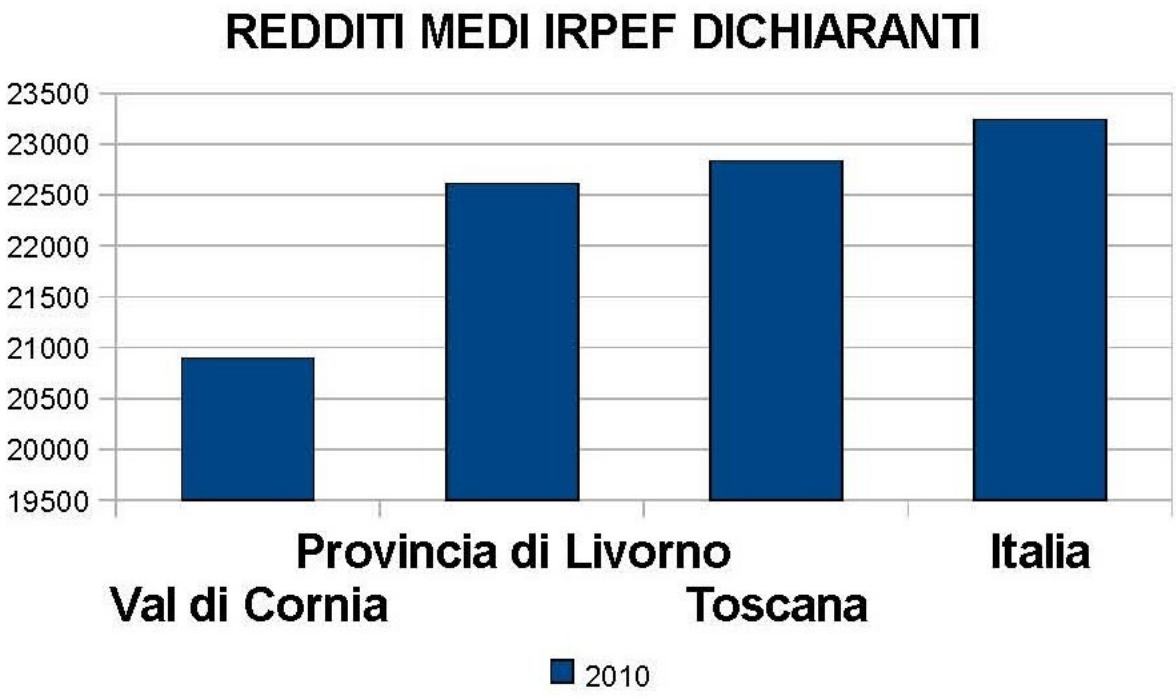
14. Peggiora la qualità della vita nella provincia

PIOMBINO 26 novembre 2012 – Una batosta da record. Livorno retrocede di sedici posizioni nella graduatoria sulla qualità della vita nelle 107 province italiane che ogni anno viene redatta da un gruppo di ricercatori per conto del "Sole 24 ore". L'indagine, che prende in esame i dati del 2011, vede Livorno al 30esimo posto quando appena un anno prima era al 14esimo. La provincia viene superata da Grosseto, che guadagna cinque posizioni e si piazza al 28esimo posto, ed è tallonata da Pisa, 31esima dopo aver risalito undici posizioni. E' una bocciatura impietosa ed estesa quella emersa dal giudizio dello studio nel quale si prendomo in esame sei macro indicatori (tenore di vita, affari e lavori, servizi ed ambiente, popolazione, ordine pubblico e tempo libero), che a loro volta riuniscono sei sottoindicatori ciascuno. A far precipitare la condizione di Livorno sono soprattutto i dati relativi alla popolazione con il catastrofico indicatore legato ai divorzi ed alla separazioni familiari(101esimi su 107) e all'ordine pubblico dove non si riesce ad andare oltre la 80esima posizione. Cominciano davvero a preoccupare i dati relativi agli scippi ed alle rapine (86esimi), ai furti negli appartamenti (70esimi) e alle truffe (74esimi). La provincia labronica si salva da un risultato ancora più negativo solo grazie ai parametri relativi alle condizioni ambientali e alla valutazione del tempo libero con dati significativamente positivi nel campo della ristorazione, della pratica sportiva e della partecipazione a spettacoli e divertimenti.

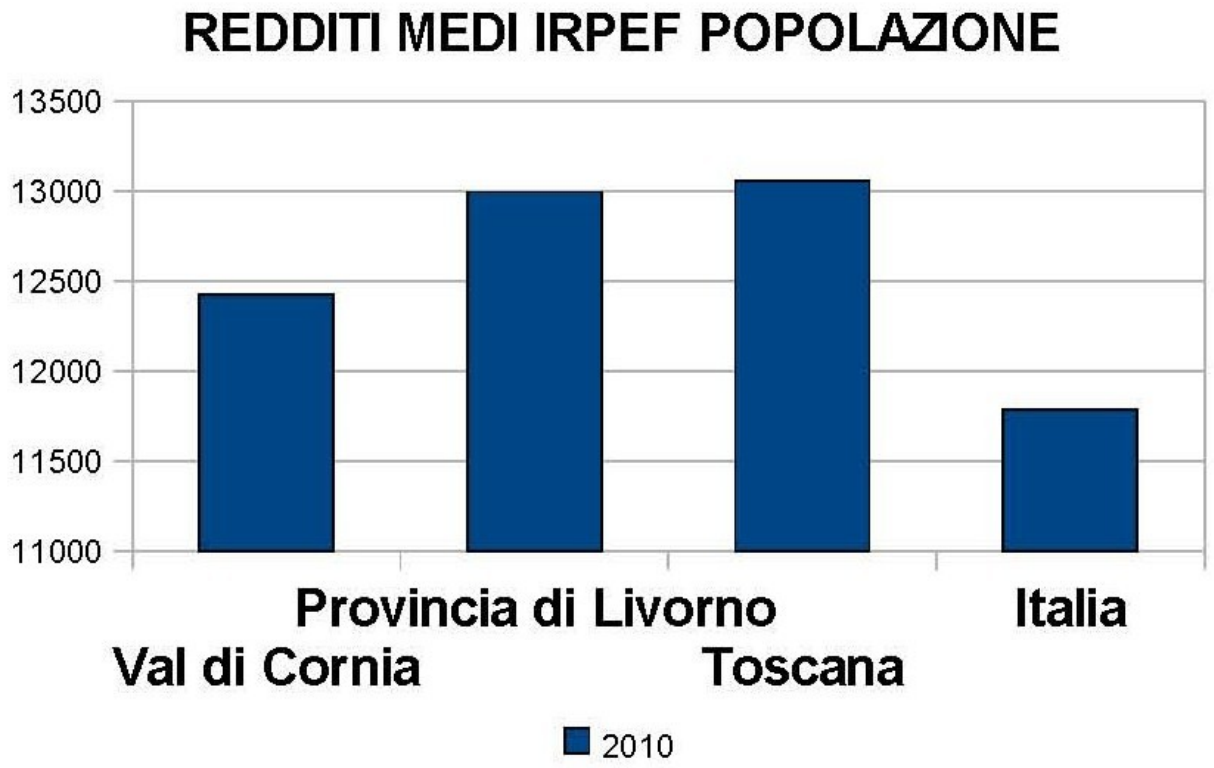
Redazione

15. Caduta a picco: le nostre tasche sempre più vuote

PIOMBINO 15 dicembre 2012 – Nel 1963 la Comunità europea del carbone e dell'acciaio pubblicò uno studio sulla zona di Piombino che affrontando il problema del reddito così
si esprimeva: "...Il reddito annuo disponibile per abitante era, a Piombino, di 330.000 lire nel 1960; questa cifra è ancora lontana dal reddito delle provincie ricche del nord (come il reddito della provincia di Torino nel 1960: 545.000 lire per redditi dichiarantiabitante), ma è
tuttavia superiore al reddito medio italiano, stimato intorno alle 280.000-290.000 lire, nel 1960. Nel 1960 tale reddito è leggermente aumentato (in valori reali), grazie alla scomparsa della disoccupazione; inoltre, bisogna notare che i salari dell'Italsider sono sensibilmente più elevati di quelli della maggior parte delle altre imprese della stessa Piombino e della regione: da 5 a 15.000 lire al mese per gli operai, 20-30.000 per gli impiegati e le categorie speciali. Lo sviluppo previsto a medio termine per l'industria siderurgica costituisce un fattore positivo per l'aumento delle risorse degli abitanti che dovrebbero continuare a migliorarsi; solo la scarsità persistente dell'impiego femminile può costituire. A questo riguardo, un elemento sfavorevole…".



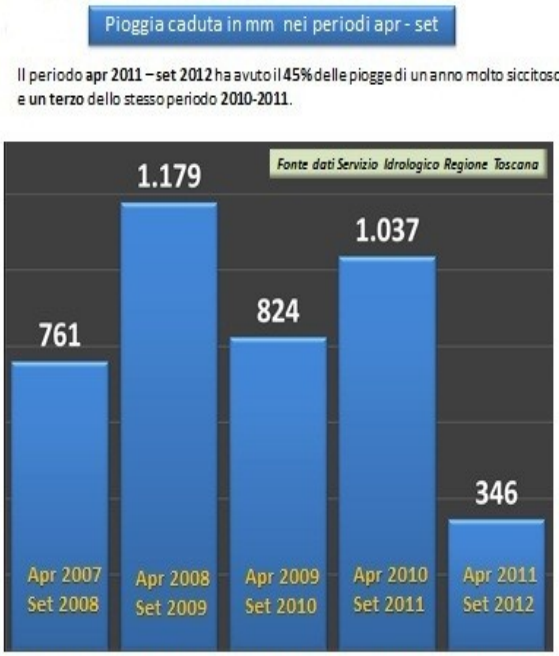
Oggi la situazione è radicalmente cambiata in peggio così come è redditi popolazionechiaramente documentato dal dato relativo al reddito medio calcolato sui dichiaranti Irpef che colloca la Val di Cornia sotto la media della Provincia di Livorno e sotto la media italiana nel 2010. Ed anche la situazione relativa al reddito medio calcolato sull'intera popolazione rimane analogo con l'unica eccezione del confronto con l'Italia.



Paolo Benesperi Niccolò Pini

16. Un grandissimo rischio: la penuria d'acqua

PIOMBINO 16 novembre 2012 – La prossima guerra sarà per l'acqua. Lo sostengono fior di scienziati ed è anche il succo di un rapporto che Il Segretario di stato Hillary Clinton, nella prima metà del 2011, ha commissionato all'intelligence americana. Il fabbisogno crescente e le mutate condizioni meteo nell'intero pianeta lasciano presagire scenari poco edificanti a partire dal 2020. Un assaggio di una situazione che muta a vista d'occhio si è avuto anche in Val di Cornia con un'estate caratterizzata da condizioni meteo fuori della norma che hanno messo a dura prova società di gestione del servizio idrico e utilizzatori finali. In particolare il mese di agosto ha fatto registrare temperature che sono salite di oltre cinque gradi rispetto alla media del trentennio 1960-1990.
Tra il sedici ed il 21 agosto il termometro è rimasto stabilmente oltre i 35 gradi di massima (la media storica del mese è di poco superiore ai 30 e ai 18 di minima) mentre i livelli più bassi si sono sempre mantenuti intorno ai 25 gradi. Paradossalmente in alcuni giorni, dopo ferragosto, quando si sono raggiunte le temperature più alte del periodo, si sono registrate anche le minime più basse. Una escursione termica "africana" di una quindicina di gradi che non appartiene alla norma della costa tirrenica.



Misurazione espressa in millimetri. Si noti che, nella zona, piovono dai 1000 ai 3000 mm. ogni anno; un giorno di pioggia fine non porta più di un mm. d'acqua, mentre un temporale prolungato e violento può portare anche 30 mm. d'acqua

Al persistente calore ha fatto compagnia una siccità che ha creato problemi seri in campagna dove, oltre al raccolto, si è rischiato di perdere anche la pianta (leggi soprattutto pregiati vigneti).
Da settembre 2011 a settembre 2012 le precipitazioni sono state addirittura un terzo rispetto a quelle che sono state registrate nel corri- spondente periodo dell'anno prima.
In giugno ha piovuto il 70 per cento in meno rispetto alla media degli ultimi vent'anni. Una situazione generalizzata in tutta la provincia (a Sassetta e Monteverdi è stato necessario rifornire la popolazione di acqua potabile con le autobotti) con un'accentuazione dei fenomeni sull'Elba che ha visto il prosciugamento di sorgenti storiche e che ha dovuto essere abbondantemente rifornita di acqua potabile attraverso la condotta sottomarina. Nel 2012 è quindi scattato un campanello di allarme di fronte al quale nessuno può restare insensibile. Senza adeguate contromisure, peraltro da predisporre in tempi brevi, la vallata si potrebbe trovare immersa in seri problemi. Tali da compromettere pesantemente l'attività e lo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e del turismo.

Fiorenzo Bucci